

LXXXI SEDUTA**MARTEDI' 7 NOVEMBRE 1995****Presidenza del Presidente SELIS****in di****del Vicepresidente FEDERICI****INDICE**

Congedo	2789
Interpellanze (Annunzio)	2790
Interpellanze (Svolgimento):	
MARRACINI	2792-2794
FADDA PAOLO, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	2793-2797-2806
BIANCAREDDU	2795-2798
LIPPI	2799-2801
PALOMBA, Presidente della Giunta	2800-2809
ARESU	2802-2804
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente	2803
BONESU	2804-2808-2809
TUNIS MARCO	2804-2810-2812-2814-2815
DETTORI IVANA	2805-2807
DEIANA, Assessore del lavoro, formazione pro- fessionale, cooperazione e sicurezza sociale	2811-2813
BERTOLOTI	2813
FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici	2814
Interrogazioni (Annunzio)	2790
Legge regionale 7 luglio 1995: "Norme per il controllo della fauna selvatica" rinviata dal Governo (CCXXXVIII). (Discussione genera- le e rinvio in Commissione, ex articolo 86 del Regolamento):	
LADU, relatore di maggioranza	2815-2824
DIANA, relatore di minoranza	2817
BONESU	2818-2820
ZUCCA	2818

BOERO	2819
LOCCI	2821
MILIA	2822
FERRARI	2823
MASALA	2824
Mozioni (Annunzio)	2792
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2789
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	2792

La seduta è aperta alle ore 16 e 18.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giovedì 26 ottobre 1995 (77), che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Francesca Maria Cherchi ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 7 novembre 1995. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Balia - Scano - Dettori Bruno:

“Modifiche alla L.R. 3 maggio 1995, n. 11, ed alla L.R. 23 agosto 1995, n. 20”. (145)
(Pervenuta il 26 ottobre 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Floris - Marteddu - Montis - Dettori Bruno - Masala - Sanna Nivoli - Onida - Loddo - La Rosa - Bertolotti:

“Contributo al Comitato regionale sardo dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra”. (146)
(Pervenuta il 27 ottobre 1995 ed assegnata alla ottava Commissione.)

dal consigliere Marracini:

“Integrazioni e modifiche alla L.R. 18 maggio 1994, n. 21, recante: ‘Norme per la protezione degli animali e istituzione dell'anagrafe canina’”. (147)
(Pervenuta il 31 ottobre 1995 ed assegnata alla settima Commissione.)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interpellanza Diana - Berria - Cucca - Dettori Ivana - Falconi sul trasferimento dei reperti del Museo speleo-archeologico di Nuoro al Museo Nazionale “Sanna” di Sassari”. (136)

“Interpellanza Tunis Marco - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sulla mancata organizzazione dei Work Shop 1995 sul turismo sardo”. (137)

“Interpellanza Dettori Ivana - Busonera - Cucca - Scano - Cugini - Ghirra - Berria sui criteri

adottati dai commissari straordinari con riferimento alla nomina temporanea dei responsabili dei servizi delle aziende UU.SS.LL. della Sardegna”. (138)

“Interpellanza Tunis Marco - Floris - Oppia - Bertolotti - Pittalis - Lombardo sulla mancata pubblicazione ed attuazione del Piano di formazione professionale per l'anno 1995”. (139)

“Interpellanza Sanna Nivoli - Usai Edoardo - Biggio - Boero - Locci sul mancato avvio dei programmi di edilizia sanitaria”. (140)

“Interpellanza Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Locci - Sanna Nivoli sull'Ente lirico di Cagliari”. (141)

“Interpellanza Bertolotti - Oppia - La Rosa - Locci - Usai Edoardo - Balletto - Tunis Gianfranco - Concas sullo stabilimento SCAINI di Villacidro”. (142)

“Interpellanza Tunis Marco - Floris - Bertolotti - Pirastu - Milia sul problema dell'inquinamento delle risorse idriche sotterranee nel territorio di Capoterra”. (143)

“Interpellanza Lippi - Milia - Biancareddu - Tunis Marco - Pirastu sui criteri di ripartizione dei contributi ordinari agli enti turistici”. (144)

“Interpellanza La Rosa - Aresu - Demontis - Diana - Fois Paolo - Sassu - Vassallo sulla situazione relativa alla concessione dei contributi per il contenimento dei consumi energetici e l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili e sua utilizzazione”. (145)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione all'Istituto Figlie

di Maria di Sassari". (329)

"Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura del Distretto militare di Sassari". (330)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui criteri cui i Commissari straordinari delle Unità Sanitarie Locali si attengono nel conferimento degli incarichi di responsabilità, con particolare riferimento alla USL di Nuoro". (331)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di predisporre un organico programma di interventi per l'adeguamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e degli edifici pubblici alle normative per l'eliminazione delle barriere architettoniche, con particolare riferimento alla città di Sassari". (332)

"Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sulla decisione del Commissario straordinario della USL n. 6 di Macomer di garantire l'attività di un consulente esterno fino al 31 dicembre 1995". (333)

"Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul mancato inserimento nel bilancio pluriennale 1995-1997, per l'anno 1996, dell'assegnazione finanziaria all'Esit, agli EE.PP.T. e alle AA.AA.ST.". (334)

"Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull'attività dell'Azienda Foreste Demaniali in provincia di Oristano". (335)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'esclusione di nove Comuni della Provincia di Sassari dalla firma del Patto territoriale per lo sviluppo della Sardegna centrale". (336)

"Interrogazione Cucca - Berria - Dettori Ivana - Diana - Falconi, con richiesta di risposta scritta, sulla delibera n. 4578 del 26 settembre 1995 del Commissario straordinario della USL n. 7 di Nuoro". (337)

"Interrogazione Floris - Randaccio, con ri-

chiesta di risposta scritta, sulla situazione di disagio creata dall'entrata in vigore dei Piani territoriali paesistici". (338)

"Interrogazione Locci - Biggio, con richiesta di risposta scritta, sul pagamento degli interessi dei mutui agrari". (339)

"Interrogazione Bertolotti sulla trasparenza delle informazioni dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale". (340)

"Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio del Piano di risanamento ambientale dell'area ad alto rischio ambientale (Sulcis)". (341)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'ingiustizia sociale derivante dall'applicazione dei nuovi criteri per le graduatorie dei disoccupati presso gli Uffici di collocamento". (342)

"Interrogazione Frau - Masala - Liori - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata costituzione delle Commissioni per l'accertamento delle invalidità degli infermi di mente e dei minorati psichici". (343)

"Interrogazione Ghirra - Zucca - Scano - Marteddu - Balia - Montis - Dettori Bruno - Demontis, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'Ente lirico di Cagliari". (344)

"Interrogazione Fois Paolo - Diana - Sassu - La Rosa - Cugini - Obino, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione del contratto collettivo ai lavoratori addetti alla potabilizzazione delle acque". (345)

"Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione della linea Padru-San Teodoro-Olbia ad una ditta di privati". (346)

"Interrogazione Masala - Frau - Cadoni - Liori - Carloni - Locci, con richiesta di risposta scritta, sulle tasse universitarie". (347)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Mozione Bertolotti - Floris - Granara - Casu - Tunis Marco sulla notifica delle bollette relative al canone irriguo”. (56)

“Mozione Montis - Concas - Vassallo sui principi e obiettivi costitutivi per una nuova legge regionale per il lavoro e l'istituzione di un fondo per l'occupazione”. (57)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi prima dell'apertura della seduta, ha deciso di dedicare le prime due ore della tornata consiliare in corso allo svolgimento di interpellanze. Alcune interpellanze, superate dagli eventi, sono decadute. Il Capogruppo di Forza Italia, l'onorevole Floris, mi comunica che ritiene siano da considerarsi decadute le interpellanze numero 54, 68, 81 e 86. Prego gli altri Gruppi, qualora ritengano proprie interpellanze superate, di comunicarlo al fine di consentire un più spedito svolgimento dei lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha inoltre stabilito che la tornata consiliare termini entro la giornata di domani, mercoledì 8 novembre, al fine di poter predisporre, nella giornata successiva, l'Aula consiliare per la programmata visita del Presidente della Repubblica, Scalfaro, in Sardegna, che inizierà venerdì 10 novembre e si protrarrà per le giornate di sabato e domenica.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Si dia lettura dell'interpellanza numero 72.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza Randaccio - Floris - Lombardo

- Bertolotti - Pirastu - Tunis Marco Fabrizio - Marracini - Biancareddu - Oppia - Lippi - Nizzi sulla regolamentazione di rapporti inerenti la raccolta di sangue fra Regione e Associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue.

I sottoscritti,

PREMESSO che il 1° giugno 1993, in Cagliari, nella sede dell'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale, veniva stipulata una convenzione per la regolamentazione dei rapporti inerenti la raccolta di sangue fra Regione e Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue;

CONSIDERATO che l'articolo 6 della convenzione in oggetto, al terzo comma recita “...le strutture trasfusionali provvedono a comunicare i risultati delle indagini cliniche e laboratoristiche all'interessato per il tramite del medico dell'Associazione...”;

CONSTATATO che la mancata applicazione dell'articolo 6 della convenzione tra l'Associazione dei donatori volontari di sangue e l'Unità Sanitaria Locale n. 21, inficia l'azione di raccolta, di propaganda e di prevenzione, arrecando gravi danni al lavoro di detta Associazione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e assistenza sociale per sapere cosa intenda operativamente fare, per rendere applicativa in tutte le sue parti la convenzione, concorrendo a risolvere e a dirimere i rapporti tra l'Unità Sanitaria Locale n. 21 e l'Associazione volontari donatori di sangue.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (72)

PRESIDENTE. Per illustrare questa interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Marracini.

MARRACINI (F.I.). Signor Assessore della sanità, questa interpellanza della quale ella sicuramente ha già preso visione, è motivata da una difficoltà esistente a tutt'oggi, quindi più che mai attuale, in seno all'Associazione volontaria donatori di sangue. Tale Associazione si trova in note-

voli difficoltà economiche, nonostante un protocollo d'intesa stipulato nel '93 con la Regione, che evidentemente non è stato interamente o compiutamente messo in essere, tant'è che al 31 dicembre del '95 l'AVIS rischia la chiusura. E' evidente che esiste anche un problema di concorrenza, soprattutto in termini di strutture logistiche, tra la ex USL 21 e l'AVIS stessa. Infatti la ex USL 21, oggi sarebbe la numero 8, annovera fra i suoi reparti anche quello relativo al recupero del sangue di cui la USL tratta circa l'80 per cento.

Vorrei sapere quindi quali provvedimenti e quali strategie ha in essere l'Assessorato della sanità per risolvere questo problema che, oggi più che mai, è sentito perché (lo abbiamo appena appreso dalla stampa) sono in notevole aumento i trapianti di organi che richiedono un ingente utilizzo del sangue fornito dai donatori volontari. Per non parlare poi di tutte le problematiche inerenti alla sicurezza del sangue da trasfusione da cui deriva la tranquillità sia per tutti coloro che prestano servizio nel settore, sia per tutti i cittadini che a questo servizio dovessero attingere in occasioni particolarmente delicate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Il problema del sangue in Sardegna credo sia uno dei drammi che l'Isola vive non solo in questo momento ma da alcuni anni; di conseguenza l'argomento non interessa soltanto il mondo del volontariato. Infatti siamo una delle Regioni che, per tutta una serie di problemi che credo non sia necessario illustrare a questa Assemblea, ha più bisogno di sangue; il nostro fabbisogno è di circa 120 mila unità. Di questo fabbisogno il 50 per cento, forse anche oltre, viene raccolto dall'AVIS, l'altro 50 per cento dai centri trasfusionali; ma esiste una vivace polemica, dobbiamo dirlo, tra il centro trasfusionale dell'ospedale Brotzu e l'AVIS.

Il protocollo d'intesa che lei, onorevole Marracini, ha richiamato è difficilmente applicabile, anche se è stato approvato dalla Giunta regionale. Le spiego di che cosa si tratta; il prezzo

del sangue per unità viene stabilito dai decreti ministeriali; il prezzo attuale (non mi sono documentato perché spesso non siamo avvisati tempestivamente della discussione delle interpellanze e questo può creare anche qualche problema) stabilito dal Ministero, è in tutto il territorio nazionale di 84 mila lire. Per le difficoltà di raccolta che ci sono in Sardegna con un protocollo d'intesa, come lei lo ha chiamato, il prezzo del sangue fu fissato in circa 120 mila lire per unità. I centri trasfusionali, in modo particolare il centro trasfusionale di Cagliari, hanno denunciato come illegittimo questo aumento - ne ha dato notizia anche la stampa - perché nelle 84 mila lire è prevista tutta una serie di compensi, non solo per la raccolta, ma anche per la pubblicità che l'AVIS fa sul territorio regionale.

Ho accennato prima a difficoltà di raccolta del sangue in Sardegna come causa della maggiorazione del prezzo. Infatti, essendo l'80 per cento dei nostri paesi sotto la soglia dei 5.000 abitanti è difficile, come dicevo, la raccolta del sangue, ma anche l'organizzazione delle associazioni di volontariato. Dobbiamo dire che la Regione sarda, comunque, dà un contributo all'associazione dell'AVIS di circa 600 milioni all'anno, regolarmente pagato per l'attività organizzativa; così come, del resto, viene dato ad altre associazioni che si occupano di settori specifici della società civile della nostra Isola.

Per quanto riguarda il problema del sangue io credo che dobbiamo avere la capacità di esaminarlo in termini globali. Per esempio la Commissione regionale dei centri per la raccolta del sangue non funziona; eppure in questa Commissione sono rappresentati l'AVIS, i centri trasfusionali, talassemici, credo sia noto che gran parte del sangue raccolto nella nostra Isola serve per trasfusioni ai talassemici. Appena sono stato nominato Assessore mi sono preoccupato di recuperare delle somme che erano state destinate ai centri trasfusionali della nostra Isola, circa un miliardo e duecento milioni, per informatizzare tutto il sistema. In questo modo sarà possibile collegarsi anche con le varie sedi dell'AVIS, per una migliore gestione del sangue che viene donato. Io ho avuto incontri con le associazioni, comprendo le difficoltà che in questo momento sta attraversando l'AVIS; conosco i problemi, so che hanno un pas-

sivo che alla fine dell'anno raggiungerà quasi sicuramente i 200 milioni. Però devo anche ribadire – ho già fatto questo discorso ai rappresentanti dell'AVIS – che il nostro problema deve essere quello di verificare la qualità del sangue raccolto, di valutare se esiste la possibilità di premiare, per esempio, i donatori fissi, perché credo siano noti a tutti i rischi che si corrono con i donatori occasionali. Questo è quanto denunciano anche alcuni centri trasfusionali. Quindi, fra una decina di giorni, adesso non ricordo esattamente la data, ho convocato l'associazione regionale dell'AVIS e la Commissione regionale del sangue per cercare di affrontare complessivamente questo grossissimo problema.

Noi – di questo devo dare atto all'azione che ha portato avanti l'AVIS in Sardegna – possiamo essere definiti la regione nord del sud, perché in termini di donazioni la Sardegna è fra le regioni meridionali quella con la più alta percentuale di donatori. Però siamo molto indietro rispetto agli *standards* di alcune regioni del nord.

Quindi, con molta onestà, debbo dire di avere come obiettivo non tanto quello di capire come risolvere il problema dell'AVIS, ma quello di capire come risolvere il problema del sangue in Sardegna e, all'interno del problema complessivo, risolvere anche la questione organizzativa dell'AVIS.

L'AVIS è uno strumento importante, una associazione di volontariato che senza dubbio fa tanto, però non dimentichiamo gli scandali che sono successi a livello nazionale, ma anche le indagini che, ultimamente, ci sono state sul nostro territorio e che hanno portato al sequestro, nell'ospedale di Sassari, di alcune unità di sangue provenienti dal "continente". Attraverso gli incontri cui ho accennato io credo che riusciremo, innanzitutto, a dare una risposta al problema del reperimento del sangue in Sardegna, che è la questione più importante, e a procedere ad una riorganizzazione generale dei centri trasfusionali e ad una valorizzazione (a mio avviso lo merita) dell'AVIS che si deve dare però un'organizzazione più snella, più funzionale alle sue competenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marracini per dichiarare se è soddisfatto.

MARRACINI (F.I.). Credo che l'Assessore abbia inteso abbastanza bene, così mi è sembrato dalla risposta, quali sono le problematiche che oggi investono questo particolare servizio; un servizio che è sociale oltre che medico.

Io mi auguro che in questi giorni, come ha detto l'Assessore, ci possano essere chiarimenti necessari, perché noi sardi siamo un popolo destinato alla donazione: siamo già donatori di sangue per motivi politici, speriamo di non diventarlo anche per motivi sanitari.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 88. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza. Biancareddu - Marracini - Lombardo - Pirastu - Lippi sulle nomine effettuate dalla Giunta dimissionaria dei Commissari delle Unità Sanitarie Locali.

I sottoscritti,

PRESO ATTO che la Giunta regionale, fin tanto che si trovava nella pienezza dei suoi poteri, non è riuscita a trovare un accordo sulla nomina dei managers delle Unità Sanitarie Locali;

ATTESO che il Ministro della sanità, nei giorni scorsi, ha preannunciato la nomina di un commissario per la scelta dei citati direttori generali;

CONSIDERATO che la Giunta regionale, dimissionaria e quindi coi poteri limitati all'ordinaria amministrazione, ha in data 17 maggio 1995 deliberato la nomina di 8 commissari, compiendo quindi un atto di straordinaria amministrazione;

VISTO che le nomine dei direttori generali si sarebbero dovute effettuare entro la data del 31 dicembre 1994, in conformità al dettato legislativo; CONSIDERATO altresì che tali atti si riteneva appartenessero ad una dimenticata prassi di una concezione politica, che il popolo italiano ha ripetutamente condannato, secondo la quale, nel momento in cui "si fanno le valigie" è opportuna l'effettuazione del maggior numero possibile di nomine,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se corrisponde al vero che la Giunta re-

gionale ha effettuato tali nomine;

2) se è dato sapere il criterio utilizzato dalla Giunta per la nomina dei commissari citati e se quindi risponda al vero che siano stati nominati gli attuali amministratori delle Unità Sanitarie Locali che ospiteranno sedi legali delle Aziende;

3) se, opportunamente, la Giunta regionale ha comunque inteso riservare la dovuta considerazione alle precise e chiare scelte adottate dalle assemblee dei sindaci interessati alla costituzione di nuove otto Aziende U.U.S.S.LL.;

4) se intenda procedere all'annullamento di tali nomine in quanto esse appaiono, oltretutto inopportune, viziate da illegittimità in quanto effettuate in pendenza di esercizio di poteri sostitutivi da parte del Governo. (88)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, colleghi, questa interpellanza, pur essendo stata presentata nel lontano maggio 1995, è ridiventata di estrema attualità perché riguarda la nomina dei commissari delle Aziende sanitarie locali. Infatti, all'epoca, il decreto di nomina dei commissari non fu registrato dalla Corte dei Conti perché emanato da un'autorità non competente, l'allora assessore della sanità Paolo Manca, mentre invece doveva essere emanato dal Presidente della Giunta.

Come è a tutti noto, a far data dal 1° ottobre, con la costituzione ufficiale delle otto aziende sanitarie, e con il contestuale insediamento dei commissari straordinari, ha trovato pratica attuazione la legge regionale di riforma numero 5 del 26 gennaio '95. Appare lapalissiano, ma opportuno, ricordare che la citata legge dovrà essere applicata in tutte le sue disposizioni, nessuna esclusa, e non a tratti come ha inteso fare l'Assessore della sanità che, pervaso da encomiabile dinamismo, rischia di creare però guasti ancora peggiori. Pretende infatti, l'Assessore, di applicare una legge solo parzialmente, priva quindi degli strumenti operativi indispensabili, senza i quali l'enorme potere esercitabile dai gestori a tempo si trasformerà, sicuramente, in uno strapotere privo di ogni freno e di controllo.

Costituite le aziende e nominati i commissari

ri è assolutamente incontrovertibile che questi potranno esercitare tutti i poteri spettanti ai direttori generali.

Ciò significa che, nonostante le assicurazioni contrarie rese dall'Assessore della sanità, tali poteri sono insopprimibili ed incompressibili per cui nessuna autorità, Giunta regionale compresa, potrà eliminarli, o limitarli se non attraverso una modifica della legge di riforma. Il verificarsi di siffatta situazione comporterà l'insorgere di questioni giuridico-pratiche di vastissima portata, assai pericolose tenuto conto che l'esercizio dei citati poteri, pur presumendosi esso a tempo limitato, produrrà di contro conseguenze di carattere permanente. Le modalità di funzionamento dell'azienda, come anche l'organizzazione degli uffici, dovranno essere determinate con lo Statuto e il Regolamento interno predisposti dall'organo di gestione, cioè dal commissario, che avendo tutti i poteri del direttore generale sarà sicuramente organo dell'azienda.

Ma dove sono gli schemi tipo dello Statuto e del Regolamento di competenza della Giunta regionale, senza i quali il commissario non potrà definire quelli dell'azienda che gestisce? Dov'è lo Statuto contenente le modalità di costituzione, convocazione e funzionamento della Conferenza dell'azienda, Conferenza competente tra le altre cose alla nomina di uno dei componenti l'altro organo, il Collegio dei revisori? Dov'è lo Statuto contenente le modalità di funzionamento del Collegio dei revisori? Come funzioneranno dunque gli organi della neoazienda?

L'ordinamento degli uffici sarà determinato dal Regolamento interno dell'azienda alla cui definizione la legge riserva un consistente potere discrezionale del direttore generale, e quindi del Commissario, correlato da specifiche esigenze organizzative e gestionali, ma pur sempre delimitato dalle linee guida contenute nello schema tipo di competenza della Giunta. Orbene, è mai possibile che un commissario straordinario, dovendo definire l'organizzazione e il funzionamento degli uffici, possa adottare un regolamento senza alcuna indicazione o limite e, quindi, con un potere discrezionale talmente ampio che neppure il vero titolare della funzione, il direttore generale, avrà quando arriverà, dovendosi egli attenere alle linee guida che stabilirà la Giunta nello schema tipo.

Inoltre con la costituzione dell'azienda USL, scomparendo le figure del coordinatore sanitario e amministrativo, il Commissario dovrà procedere alla nomina delle nuove figure dirigenziali prescindendo dai criteri di scelta adottabili, che in questo caso avranno sicuramente forti motivazioni fiduciarie e che pertanto potrebbero non essere in sintonia con quelle del futuro direttore generale. Il rapporto di lavoro di queste figure è regolato da un contratto di diritto privato, di durata quinquennale, come disposto dall'articolo 3 comma 6 del decreto legislativo numero 502 del 1992, sulla base di criteri stabiliti nell'apposito decreto ministeriale oggi emanato e quindi applicabile. Ferma restando la durata quinquennale del rapporto, appare singolare che un organo con vita limitata possa nominare figure di elevato livello per un arco di tempo assai più lungo della sua stessa vita operativa, scegliendo sulla base di criteri che potrebbero invece non trovare accoglimento in chi sarà chiamato a gestire la struttura.

Il decentramento delle funzioni dell'azienda dovrà essere articolato nelle organizzazioni distrettuali, con una specifica dotazione organica di personale e finanziaria la cui consistenza dovrà essere determinata dal Commissario. Assai pregnanti risultano poi i poteri del Commissario in materia di personale e in ordine alla definizione delle piante organiche; vedasi, a tale proposito, la direttiva recentemente impartita dall'Assessore della sanità volta a facilitare gli adempimenti del commissario in materia, adempimenti che la stessa Giunta regionale sarà chiamata ad approvare in un ristretto arco di tempo per consentire il funzionamento delle neoaziende.

A tale proposito appare utile rimarcare che si teme che un compito, così delicato e importante come la definizione delle piante organiche, verrà alla luce all'insegna dell'improvvisazione e senza alcun limite o controllo, posto che la mancata realizzazione dei carichi di lavoro, per la cui definizione la Regione dovrebbe impartire direttive che ancora non ha impartito, e dei necessari centri di costo non consentirà di rilevare carenze o *surplus* di personale, perpetuando così quella situazione di confusione e di incertezza dalla quale lo stesso Assessore dichiara di voler uscire, ma nella quale inesorabilmente resterà impantanato.

Bisogna poi tener conto della prevedibilissima baronda causata anche da un punto di vista finanziario, dall'avere due bilanci nel medesimo esercizio, uno dal 1° gennaio al 30 settembre e l'altro di tre mesi, dal 30 settembre al 31 dicembre.

L'elenco dei poteri del commissario straordinario potrebbe continuare a lungo, ma quanto sopra sembra sufficiente a dimostrare che questi, pur in un arco di tempo limitato (si spera infatti che il professor Ciarlo concluda il proprio incarico a breve), avrà la possibilità di condizionare in maniera definitiva e non più correggibile l'assetto organizzativo e funzionale dell'azienda, al punto che lo stesso direttore generale subentrante ben poco potrà fare per modificarlo e adeguarlo alla sua visione e impostazione gestionale. Vi osterebbero non soltanto delicatissimi problemi di funzionamento ma anche giuridici legati alla durata quinquennale o definitiva degli incarichi più elevati conferiti dal commissario.

In buona sostanza il direttore generale si troverebbe a gestire una struttura la cui connotazione organizzativa è stata determinata in tutta fretta da altri, i cui vertici potrebbero non riscuotere la sua fiducia e che avrà enormi difficoltà se non impossibilità a rimuovere. Si ritiene infatti che i guai sarebbero tanti e tali da compromettere la vita futura delle aziende e condizionarne la gestione. Non si possono ritenere valide infatti le argomentazioni dell'Assessore a sostegno della decisione di nominare il commissario, perché se è vera ed accettabile l'argomentazione riferita alla maggior spesa per i 22 attuali amministratori, è altrettanto vera quella che tiene conto dei danni economici che provocherebbe l'inopportuna nomina dei commissari per soli tre mesi (spese che sarebbero di gran lunga superiori), senza poi dimenticare che i commissari avranno poteri limitatissimi, che spontaneamente fa sorgere la domanda del perché di una modifica così radicale che si appaleserà o come inutile o come portatrice di gravissimi guasti.

Visto quindi tale orientamento prende corpo il sospetto che, nel perseverare di tali azioni, l'Assessore e forse anche l'intera Giunta intenda consolidare la posizione dei nuovi otto amministratori per un tempo assai lungo, e avere la possibilità di preparare le operazioni successive in

maniera più sofisticata. La conferma del sospetto trova fondamento sia nell'inspiegabile inerzia del professor Ciarlo, che a distanza di diversi mesi dalla nomina non ha prodotto alcunché, sia nell'inspiegabile inerzia dell'Assessore e della Giunta che non solo non hanno neppure tentato di sollecitare il Commissario *ad acta*, ma non hanno nemmeno valutato la possibilità di provvedere direttamente pur essendo ciò consentito da un recente orientamento giurisprudenziale.

Evidentemente la Giunta e il suo Presidente temono che se si assumono la competenza di nominare di nuovo i *manager* bisognerà fare un Palomba *tris*, se ciò dovesse verificarsi la nomina degli otto commissari produrrà soltanto danni, anche economici, pur non esattamente subito quantificabili, vanificando quella pretesa di risparmio che l'Assessore dice sollecitata dalla Corte dei Conti, ma che in realtà sembra nasconda un'operazione politica di più ampio respiro ispirata alle tecniche spartitorie che si stanno abilmente definendo. Per tutto questo sarebbe stato preferibile prolungare la gestione degli attuali commissari, o degli ex commissari all'epoca, fino e non oltre il 31 dicembre 1995, utilizzando il tempo a disposizione per predisporre tutti i provvedimenti di competenza regionale, schemi tipo dello Statuto e del Regolamento, direttive sui carichi di lavoro, sui centri di costi, sul piano di conti eccetera, senza i quali l'avvio della riforma sanitaria sarà una semplice chimera e, sicuramente, un ulteriore gravissimo aggravio per il bilancio regionale. Quindi assumere e prendere l'impegno che in caso d'inerzia del Commissario *ad acta*, entro il termine da lui promesso e pronosticato, sarà l'Esecutivo regionale a procedere alla nomina dei direttori generali essendo ciò fattibile sul piano giuridico, come confermato dal recentissimo orientamento giurisprudenziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Signor Presidente io potrei limitarmi a rispondere alla interpellanza, il cui contenuto non è quello che il Vicepresiden-

te della Commissione Biancareddu ha esposto. Io credo infatti che si sia voluta utilizzare una interpellanza per ottenere una risposta a una interrogazione; e questo può essere anche legittimo per quanto non sia consentito nella prassi consiliare, perché gli uffici stanno predisponendo la risposta all'interrogazione presentata dal Vicepresidente Biancareddu. Tra l'altro questa vecchia interpellanza nulla ha a che vedere con l'attuale Assessore, anche se gli argomenti che propone sono comunque importanti. La Giunta però vuole sempre dialogare con il Consiglio, è sempre disponibile per cercare di rispondere ai quesiti, ai dubbi, agli interrogativi che i consiglieri, alcuni consiglieri in questo caso, possono avere sulla gestione di uno specifico settore, in questo caso quello della sanità.

Io credo che la Sardegna, non l'Assessore, onorevole Biancareddu, abbia comunque apprezzato che il primo ottobre sia partita la riforma sanitaria; quindi quanto da lei suggerito nell'interrogazione, non nell'interpellanza, e cioè di far slittare l'avvio della riforma, non è stato condiviso dall'opinione pubblica in generale. L'atteggiamento più semplice per la Giunta regionale, molto probabilmente, sarebbe stato quello di non far nulla, perché non agendo non si è neanche criticati, non si corrono rischi. La Giunta regionale in questo caso ha voluto rischiare, fissando due o tre mesi prima una data, quella del primo ottobre, per far partire la riforma. C'erano tantissime persone, e di questo ne abbiamo discusso anche in Commissione, che non credevano all'avvio della riforma, che auspicavano che la Corte dei Conti non registrasse i decreti del Presidente della Giunta sulla nomina dei commissari; tutto questo non è avvenuto.

Perché si è deciso di andare avanti nonostante le difficoltà? Innanzitutto per un dovere morale che la Giunta aveva verso la legge numero 5, verso la Sardegna, che imponeva di tentare di razionalizzare la spesa sanitaria. Credo che tantissime volte dai banchi dell'opposizione, ma anche da quelli della maggioranza, si sia chiesto con forza che partisse la riforma sanitaria; ma le posso dire di più, che sono partite delle denunce alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti per i ritardi della Giunta nell'avviare la riforma. Quindi, pur comprendendo le difficoltà di

carattere tecnico che lei ha sollevato, credo di essere in linea con quanto è stato dichiarato sulla stampa, anche da lei qualche volta onorevole Biancareddu, sulla necessità e sull'urgenza dell'avvio della riforma. In effetti, quando la Giunta ha deciso di avviare la riforma, ha creduto di interpretare anche il pensiero dell'intera Commissione sanità in merito.

Chiaramente ci sono dei problemi che adesso cercheremo di esaminare singolarmente. Il primo problema che lei ha sollevato è quello sui poteri dei commissari. Credo, in merito, di avere già risposto a quest'Aula dicendo che abbiamo limitato i poteri dei commissari per non pregiudicare l'assetto che il direttore generale intenderà dare all'azienda dove verrà nominato. Questo penso sia un altro atto che è stato condiviso da gran parte del Consiglio, da gran parte della Commissione; e ripeto che anche la scelta dei commissari non è stata operata a caso, ma sulla base di criteri oggettivi. Lei sa benissimo che ci sono state delle polemiche anche su questo punto, però la prima Giunta Palomba decise che la figura del commissario doveva essere istituita presso ogni sede della USL. Quindi la Giunta regionale non poteva sapere né allora né dopo, quali sarebbero stati i commissari; e credo che questo sia uno dei motivi che ha convinto la Corte dei Conti a registrare i decreti del Presidente della Giunta.

Limitazione dei poteri. Abbiamo impedito che vi fossero delle nomine definitive, perché per esempio per il direttore sanitario, che lei ha citato, per il direttore amministrativo era impossibile stipulare un contratto privato per alcuni mesi. Chi viene scelto deve lasciare il proprio posto di lavoro, di conseguenza gli si deve garantire una permanenza ben superiore ai pochi mesi che, ci auguriamo tutti, debbano stare ancora i commissari. Ci sono alcuni grandi problemi come il problema dei revisori; è bene però che non ne parliamo perché lo ha fatto sufficientemente la stampa, ma credo che la scelta che la Giunta regionale ha compiuto anche in questo caso risponda a quei criteri di oggettività che lei, tante volte ha suggerito sia a me che alla Giunta di applicare.

Sul problema delle piante organiche e dei carichi di lavoro stiamo lavorando, assieme agli otto commissari, perché finalmente vi possa esse-

re una ridefinizione delle piante organiche e, finalmente, gli strumenti per i carichi di lavoro. Non è, e lei lo sa benissimo, una cosa facile perché vi è una certa mentalità all'interno della pubblica amministrazione; e per ovviare a questo problema abbiamo organizzato dei corsi di formazione che stanno partendo. Come Giunta abbiamo deciso infatti che erano indispensabili dei corsi di formazione per tutti i funzionari delle aziende USL, perché vi deve essere un cambio di mentalità generale con l'avvio della riforma.

Da questo avvio credo che otterremo dei risparmi, non dei danni economici. Io sono convinto che l'azione sulla sanità che la Giunta sta compiendo meriti il rispetto del Consiglio, perché è un'azione di grande trasparenza. La Giunta intende continuare su questa linea, ma credo che l'avvio della riforma possa essere comunque ascrivibile non soltanto alla Giunta regionale, non soltanto alla maggioranza ma all'intero Consiglio, grazie anche a quei dibattiti che, tante volte, si sono svolti all'interno della Commissione sanità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Biancareddu per dichiarare se è soddisfatto.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, egregio Assessore, io apprezzo la caparbieta e il dinamismo con cui l'Assessore ha portato avanti la sua decisione di far partire le nuove aziende dal primo ottobre. Però io, in certi casi, preferisco essere come San Tommaso, cioè vorrò toccare con mano se questo avvio, tra virgolette affrettato, è stato opportuno (non tutto era pronto, come lei sa: per esempio gli statuti tipo, gli schemi tipo, non erano pronti), e i miglioramenti, che finora non si sono visti, che porterà la riforma. Io ho qui davanti, un articolo del giornale di stamattina, riguardante l'ospedale di Tempio. C'è scritto "Ospedale al freddo e senza ascensore": questi sono i primi risultati della riforma. A Tempio in certi reparti, per esempio in radiologia, mancano le lampadine delle sviluppatrici; prima si acquistavano in cinque minuti, ora il primario manda a comprarle con i suoi soldi presso la Kodak. Prima queste cose non succedevano.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Non potrei interromperla, ma lei sa benissimo che non è così.

BIANCAREDDU (F.I.). Se lo sto dicendo vuole dire che succede. Il reparto di cardiologia a Tempio è al terzo piano e far fare tre piani di scale ai cardiopatici, perché non funziona l'ascensore, non è molto indicato.

Per quanto riguarda poi il fatto che lei abbia emanato una circolare per limitare i poteri dei commissari è sempre un atto apprezzabile, infatti tutti temevamo che questi commissari potessero lasciare dei segni indelebili nelle UU.SS.LL. Il problema sta nel fatto, e lo dovrebbe sapere anche il presidente Palomba, che c'è una gerarchia delle fonti: se la legge regionale dice che i commissari straordinari hanno tutti i poteri dei direttori generali, articolo 60, secondo comma, la Giunta non può con una circolare violare la legge, perché nella gerarchia delle fonti prima c'è la legge e poi ci sono le circolari della Giunta. Quindi, se gli otto commissari non si comportassero come dei bravi ragazzi in sintonia con la Giunta, ma volessero dare applicazione a quelli che sono i poteri che la legge attribuisce loro, quella circolare non avrebbe nessun valore, pur essendo condivisibile nel merito.

Quindi rimaniamo in attesa tutti, noi consiglieri e i sardi di verificare i reali miglioramenti che la nostra sanità avrà in futuro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 92 a firma Lippi e più. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Interpellanza Lippi - Biancareddu - Bertolotti - Pirastu - Floris sullo stato di attuazione della delibera della Giunta regionale n. 43/1 del 30 dicembre 1992, relativa ai criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali.

I sottoscritti,
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 43/1 adottata in data 30 dicembre 1992, relativa ai criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali;
ATTESO che, fra l'altro, la delibera citata dispo-

ne al punto 7 che: "le nomine e le designazioni sono incompatibili con la qualità di dirigente, funzionario e dipendente in genere dell'Amministrazione regionale nonché di enti, aziende, consorzi, società, istituti ed organismi dei quali si tratta; si potrà comunque effettuare la nomina o designazione di persona che rivesta una delle susposte qualità purché alla stessa nomina o designazione sia data esecuzione previa formale rinuncia da parte della persona interessata alla qualità che costituisce impedimento",

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se la Giunta regionale ha mai revocato la delibera citata;

2) se, qualora la delibera 43/1 del 1992 sia tuttora in vigore, la Giunta regionale e quelle che l'hanno preceduta siano state finora rispettose dei contenuti della delibera stessa;

3) se la Giunta non ritenga opportuno disporre l'attivazione di idonee iniziative tese a verificare la rigorosa applicazione delle deliberazioni evocate in premessa.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (92)

PRESIDENTE. Per illustrare questa interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Lippi.

LIPPI (F.I.). In altre occasioni ho lamentato il fatto che alcune interpellanze, interrogazioni e mozioni entrassero in Aula con tempi estremamente lunghi e che quindi, il più delle volte, ci trovassimo di fronte alla necessità di dovere non discutere quello per il quale avevamo interrogato e interpellato. Devo dire che invece oggi, nonostante questa interpellanza abbia la data del primo giugno '95, con piacere accetto il fatto, forse perché è di estrema attualità, che si discuta oggi, nonostante i quattro mesi e più trascorsi dalla sua presentazione. L'oggetto dell'interpellanza nasceva, nella sostanza, dalla necessità di capire se la Giunta regionale in carica avesse preso, o stesse prendendo, in considerazione un atto deliberativo emanato dalla Giunta presieduta dal presidente Cabras in data 30 dicembre 1992. All'interno di questa delibera, infatti, venivano in una certa qual maniera ridisegnati e rideterminati i criteri per la

nomina degli amministratori degli enti regionali.

Al punto 7 leggiamo un passo estremamente interessante, che credo valga la pena di ricordare a tutti i colleghi presenti in quest'aula: "Le nomine e le designazioni sono incompatibili con la qualità di senatore e deputato della Repubblica, parlamentare europeo, consigliere regionale, componente della Giunta regionale e di quelle provinciali, sindaco di comune superiore ai 10.000 abitanti, dirigente, funzionario e dipendente in genere dell'amministrazione regionale, nonché degli enti, aziende, consorzi, società, istituti ed organizzazioni delle quali si tratta. Si potrà comunque effettuare la nomina o designazione di persona che riveste una delle suesposte qualità, purché alla stessa nomina o designazione sia data esecuzione previa formale rinuncia da parte della persona interessata alla qualità che costituisce impedimento. Per i dirigenti, funzionari e dipendenti dell'amministrazione regionale, e per quelli agli stessi come sopra assimilati, viene fatta salva la funzione di controllo che viene conferita con la nomina nei collegi sindacali o dei revisori degli enti o organismi in argomento".

Intanto ci piacerebbe sapere se la Giunta da lei presieduta, onorevole Palomba, ha mai revocato la delibera appena citata o, in caso contrario, se ha seguito le linee che la stesa tracciava, e qualora questo fosse stato fatto, quindi se fosse stata fatta salva l'interpretazione di questa delibera, c'è da chiedersi se, tra le nomine che sono state effettuate nei giorni scorsi, siano presenti casi di incompatibilità come quelli appena citati. L'esempio più veloce che mi viene alla mente, forse perché è stato sollevato da più parti nei giorni passati, è quello della nomina del nuovo Presidente dell'Ente minerario sardo, il quale mi risulta sia funzionario della Bariosarda, ex direttore generale di Progemisa, e che quindi rientrerebbe in un discorso di incompatibilità, se le direttive di questa deliberazione fossero state assunte anche dalla Giunta da lei presieduta.

Quindi le rinnovo la richiesta di conoscere se la Giunta regionale ha mai revocato la delibera citata; qualora fosse tuttora in vigore se la Giunta regionale e quelle che l'hanno preceduta siano state rispettose dei contenuti della delibera stessa, e se la Giunta abbia mai disposto l'attivazione

di nuove iniziative tese a verificare la rigorosa applicazione della delibera appena citata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Lippi, io concordo con lo spirito dell'interpellanza e posso rassicurarla su tutti e tre i punti da lei sottolineati. Infatti, la delibera del 1992, che lei ha citato, non solo non è stata mai revocata, ma è stata rafforzata dalla deliberazione emanata in data 31 gennaio 1995, numero 468, in cui gli stessi criteri combinati, di cui ad un ordine del giorno del Consiglio regionale della passata legislatura, sono stati posti a base della delibera stessa, che tra l'altro prevede esplicitamente tutte quelle incompatibilità da lei citate. La Giunta, a quanto mi risulta, si è adeguata ai criteri della delibera del 1992 e della delibera del 31 gennaio 1995. Di conseguenza l'Esecutivo ritiene di doversi adeguare a questi criteri ed, evidentemente, di dover assumere anche tutte le iniziative affinché i criteri stessi siano rispettati. Desidero però far presente che nel frattempo sono intervenute la legge numero 11, che era già in vigore al momento in cui è stata presentata la sua interpellanza, e soprattutto la legge numero 20, la quale ha profondamente innovato perché ha eliminato le fonti normative di secondo grado o di terzo grado costituite dalla delibera regionale.

Infatti la legge numero 20 ha previsto un sistema di incompatibilità molto rigoroso al quale poi ci si è effettivamente attenuti. Il caso di cui lei parla, del quale io adesso in questa sede non vorrei parlare, perché mi sembra fuori dall'oggetto della sua interpellanza, non riguarda comunque la funzione, l'incompatibilità con la carica di dipendente dell'Amministrazione regionale. Desidero peraltro dire che, sempre all'articolo 4 della legge numero 20 che prevede l'incompatibilità, è previsto che la nomina ad amministratore di un ente determina, per i dipendenti dell'amministrazione regionale e degli enti soggetti alla normativa sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale regionale, il collocamento in aspettativa senza assegni, e quindi con le procedure che sono conseguenti. In ogni caso desidero

rassicurarla che i punti che ella ha trattato nella sua interpellanza sono all'attenzione della Giunta e la Giunta vi si atterrà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, io non posso che prendere atto di quello che lei ha appena detto, anche se credo che vada sottolineato come alcune persone, continuamente, vengano poste in aspettativa per poter ricoprire ruoli importanti, forse, senza avere le qualità e le capacità. Lo hanno dimostrato, in passato, queste stesse persone assumendo ruoli, sempre per gli stessi enti o per alcune loro consociate, e provocando, peraltro, l'indebitamento delle stesse aziende che erano stati chiamati ad amministrare. Quindi, ancora una volta, non si capisce quali siano i criteri oggettivi, atti a consentire una trasparente e chiara amministrazione del bene pubblico, che lei e la sua Giunta (direi in seconda battuta solo lei, visto che la Giunta si era rimessa per i termini di legge alla volontà del Presidente), o che lei ha assunto e dei quali, in questo momento, è pienamente responsabile.

Viste anche le diverse interpellanze che sul caso sono state presentate dai colleghi in questi ultimi giorni, io penso che sarebbe il caso – e qui mi appello al Presidente del Consiglio – che si valutasse la possibilità di un confronto aperto tra le parti qui rappresentate, in maniera tale da fare veramente chiarezza, una volta per tutte, sui criteri che debbono essere adottati. Se noi infatti dobbiamo continuamente essere umiliati da atti legislativi, che poi non sono consequenziali alle decisioni che vengono assunte dalla maggioranza, per me questo significa anche svilire quel ruolo di opposizione al quale siamo stati chiamati dal consenso popolare. Un consenso che, pur non premiandoci in prima battuta, ci ha consentito e ci consente, fortunatamente dico io per la Sardegna, di sedere in questi banchi e di controllare correttamente (così credo sia avvenuto fino ad oggi) l'operato della Giunta.

Quindi io mi appello al Presidente del Consiglio perché si valuti la possibilità di dedicare una seduta del Consiglio per fare chiarezza, una volta per tutte, sui criteri attraverso i quali il Presidente

della Giunta è arrivato alla determinazione dei nuovi amministratori degli enti regionali.

PRESIDENTE. Segue ora l'interpellanza numero 95. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Montis - Aresu - Concas - Vassallo sull'inadeguatezza del piano di forestazione 1995 predisposto dall'Assessore della difesa dell'ambiente.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che il piano di forestazione 1995 è stato predisposto ed approvato dalla Giunta senza previa discussione nella Commissione competente con conseguente esautorazione delle potestà del Consiglio regionale;

RILEVATO che i criteri di ripartizione dei fondi e di assegnazione delle unità lavorative non segnano un'inversione di tendenza rispetto ad un passato caratterizzato da interessi clientelari;

VISTO che dall'insieme del Piano emerge una diversa considerazione dei vari cantieri con una penalizzazione di alcuni e un vantaggio per altri (il rapporto operai occupati-ettari concessi è in certi cantieri di 1/55 e in altri di 1/30);

APPURATO che se il criterio doveva essere quello della graduale diminuzione degli operai turnisti non si capisce perché in alcuni cantieri il principio è stato applicato ed in altri no;

RILEVATO che nonostante le pressanti richieste dell'Azienda Foreste Demaniali e delle Amministrazioni competenti in alcuni cantieri non sono stati ricoperti neanche i posti vacanti;

CONSIDERATO che i maggiori vantaggi di una tale politica sono andati a zone dove si sono verificati episodi di violenza (abbattimento delle recinzioni con conseguente chiusura temporanea dei cantieri) e che ciò costituisce un grave precedente che potrebbe spingere anche le zone più tranquille ad atti inconsulti;

VISTO che numerose Amministrazioni comunali pur privandosi di consistenti parti del proprio territorio, prevedendo un ritorno economico e un affievolimento del malcontento delle popolazioni per la creazione di nuovi posti di lavoro, si trovano a dover far fronte all'esasperazione dei disoc-

cupati che premono perché almeno i posti di lavoro concordati vengano ricoperti,

chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente affinché:

1) riveda il piano e operi perché vengano ristabilite condizioni paritarie tra i vari cantieri;

2) vengano immediatamente ricoperti i posti vacanti nelle zone interessate, nel rispetto delle convenzioni firmate;

3) in futuro non si provveda alla predisposizione dei Piani senza una preventiva azione concordata con l'Azienda Foreste Demaniali e le Amministrazioni comunali concessionarie. (95)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente e signori Assessori, il piano di forestazione del '95, predisposto dall'Assessorato dell'ambiente e approvato dalla Giunta, senza nessuna discussione nella Commissione competente, non ha segnato un'inversione di tendenza rispetto ai piani predisposti nel passato. Ancora una volta la politica centralistica prevale su una seria politica di programmazione, nonostante nel settore si spendano circa 200 miliardi.

Sappiamo tutti che cosa abbia significato nel passato l'apertura dei cantieri forestali; cantieri che sono diventati strumenti di assunzioni finalizzate ad interessi clientelari. La discordanza dei dati e la diversa considerazione di cui sono oggetto i vari cantieri dell'Isola conferma quanto prima espresso. Non si riesce a capire, infatti, come mai il rapporto ettari-operai occupati sia così diverso. Nella sola Provincia di Nuoro si va infatti dai 16 ettari per operaio nel cantiere Sant'Anna di Lodè, ai 72 ettari per operaio nel cantiere di Orgosolo, ai 57 ettari, sempre per operaio, nel cantiere Montarbu di Seui.

Le proteste che arrivano dalle amministrazioni interessate sono innumerevoli. In alcuni casi non solo le poste lavorative non sono state adeguate alle necessità, ma addirittura non sono stati neanche ricoperti i posti vacanti, non rispettando i dettati dello stesso piano di forestazione, come è accaduto, ad esempio, nel cantiere di Seui. Occorre, a mio parere, stabilire condizioni paritarie per i vari can-

tieri, individuando criteri certi per determinare i contingenti di operai da impiegare, senza favoritismi, per l'una o per l'altra zona della Sardegna.

Altro problema scottante è quello dei turni semestrali che hanno creato innumerevoli scompensi. Nella maggior parte dei casi, infatti, gli operai occupati per sei mesi nei restanti mesi dell'anno si dedicano ad altra attività: chi fa il muratore, chi il falegname, chi il fabbro, penalizzando tutti coloro che operano nel settore di ingerenza, e, si creda o no, pagano le tasse. Non si fa altro che incentivare il mercato nero con grave danno per le casse dello Stato e, questione molto più importante, con grave danno per la società, specialmente quella delle zone interne.

Il primo di ottobre, nella riunione del Consiglio dedicato al *question time*, il precedente Assessore dell'ambiente, rispondendo ad una mia precisa domanda sul problema dei turni semestrali dei cantieri di forestazione, assunse precisi impegni per la soluzione del problema. La sua idea era quella di giungere a una graduale diminuzione degli operai impiegati a tempo determinato a fronte di un aumento graduale di quelli a tempo indeterminato. Ci sembra che l'impegno sia rimasto lettera morta. Se infatti si analizza con cura il piano di forestazione si coglie che il passaggio degli operai dal rapporto di lavoro a tempo determinato a quello a tempo indeterminato è avvenuto solo in certi cantieri.

Alcuni esempi: ad Urzulei, rispetto al '93, 62 operai su 90 hanno ottenuto il tempo indeterminato, a Gairo addirittura, pur restando invariati gli operai a tempo determinato, 90, si è provveduto all'assunzione di 30 operai a tempo indeterminato. A Fonni si è raggiunto il massimo: 90 operai su 90 hanno ottenuto il passaggio. In altri cantieri invece non sono stati ricoperti nemmeno i posti vacanti, nonostante le pressanti richieste in tal senso da parte delle amministrazioni interessate, vedi Seui, vedi Aritzo, vedi Arzana e un'altra serie di comuni sempre della Provincia di Nuoro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

(Segue ARESU.) Quali sono stati i criteri che hanno determinato questo trattamento, signor Assessore? A noi sembra che si siano volute

sedare situazioni calde, privilegiando zone dove l'Azienda foreste demaniali ha subito dei danni all'interno dei propri cantieri; altre zone dove i cantieri funzionano sono state infatti ancora una volta, penalizzate. E' necessario a mio parere quindi attivarsi perché vengano ristabilite condizioni paritarie in tutti i cantieri dell'isola, individuando criteri per il numero di assunzioni da effettuare. Uno dei criteri, ad esempio, potrebbe essere quello di correlare il numero degli ettari concessi al numero degli operai stabilendo un rapporto di un operaio ogni 40 ettari. Occorre poi arrivare all'eliminazione dei turni semestrali, tutelando le forze lavorative presenti e concordando i piani futuri con l'Azienda foreste demaniali e gli enti locali concessionari, anche in nome di quella trasparenza che tanto vantiamo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevole consigliere interpellante, onorevoli consiglieri, in riferimento al contenuto dell'interpellanza in oggetto, cioè all'inadeguatezza del Piano forestale 1995 predisposto dall'allora Assessore *pro tempore* della difesa dell'ambiente, si precisa che l'approvazione del programma forestale 1995 ha seguito né più né meno che l'*iter* indicato dalla normativa vigente, cioè la legge regionale numero 1 del 1977 che prevede l'approvazione da parte della Giunta regionale, previo parere di concerto dell'Assessorato della programmazione, e l'esecutività della relativa deliberazione della Giunta con decreto dell'Assessore competente da sottoporre al controllo da parte della Corte dei Conti. Quindi non è previsto il passaggio in Consiglio regionale.

La ripartizione dei fondi è stata determinata tenendo conto del numero degli addetti per perimetro di rimboschimento. Questi addetti, essendo per la maggior parte a tempo indeterminato, hanno diritto alla conservazione del posto, almeno sino a che non venga completato il ciclo degli interventi culturali previsti per portare il sovrassuolo boschivo in condizioni di maturità e di redditività. Inoltre, l'assegnazione di questi fondi

tiene conto delle disponibilità finanziarie residue dalle assegnazioni effettuate con il programma forestale dell'anno precedente cioè del 1994 in questo caso, considerato che l'attività forestale in termini temporali non è uniforme in tutti i periodi di rimboschimento.

L'altro criterio da cui certamente non si può prescindere è quello relativo al mantenimento della forza lavoro esistente, se si eccettuano quelle sostituzioni obbligatorie dovute ai casi di quiescenza oppure a dimissioni volontarie o a decessi. La diversità del rapporto addetti per ettaro nei vari perimetri è giustificata dai vari tipi di intervento, diversi propri per la loro natura; infatti, per quanto riguarda i perimetri di competenza dell'Azienda foreste demaniali il compito è quello di mantenere il bosco, cioè sono prevalenti i lavori di manutenzione delle aree già boscate.

(Interruzione del consigliere Montis)

Questo è un vecchio discorso al quale i forestali rispondono che loro intanto producono ossigeno, il che non è poco; diciamo aria ossigenata più che ossigeno. Nei perimetri di competenza degli uffici sono prevalenti lavori di manutenzione; viceversa, per quanto riguarda gli Ispettorati forestali, il loro compito istituzionale è in realtà diverso, perché curano la preparazione del terreno e il rimboschimento vero e proprio. Quindi, limitandoci al rapporto addetti per ettaro gli Ispettorati richiedono, rispetto alle Aziende foreste demaniali, una maggiore quantità di addetti per ettaro.

Inoltre c'è da dire che i lavori degli Ispettorati vengono eseguiti su terreni che sono in occupazione temporanea, per i quali quindi si prevede la restituzione una volta che vengano completati i lavori di rimboschimento. Quindi questo tipo di intervento è necessariamente più concentrato nel tempo rispetto a quello prolungato, e direi di lungo, della manutenzione del bosco che compete invece all'Azienda delle foreste demaniali, e i cui progetti hanno una scadenza molto più lunga.

Per quanto riguarda poi l'applicazione del turno questo dipende dalle situazioni sociali locali come tutti loro sanno. Viene perciò determinato e attuato con le modalità stabilite dalle Commissioni provinciali per la mano d'opera agricola

che è istituita presso gli Uffici del lavoro. Quanto poi alla non applicazione, in certi casi, del *turn over*, questo è soltanto da attribuire alla scarsità dei finanziamenti nel settore. Perché proprio nel 1994 si sono avuti aumenti salariali rilevanti che hanno inciso pesantemente sulle previsioni del bilancio di allora. Relativamente all'esempio di territori in cui, per colpa di disordini o di azioni anche di forza, si ottengono situazioni più favorevoli, questa è ovviamente un'ipotesi. Il comparto di Fonni che è stato appunto citato come esempio, rientra nella politica dell'Assessorato di acquisizione di terreni ricadenti nell'area del Parco del Gennargentu.

Quanto poi al malcontento di talune amministrazioni, che lamentano disparità di trattamento rispetto ad altre, c'è da precisare che il programma forestale del 1995 ha perfezionato l'iter di acquisizione di terreni da parte dell'Azienda foreste demaniali, terreni anche in certi casi in quantità rilevante sia di Cagliari che di Sassari che di Oristano, per cui sono stati aperti o sono in via di apertura cantieri a Fluminimaggiore, Domus de Maria, all'Asinara è già stato aperto, a Nugheddu Santa Vittoria e a Usellus.

C'è da far rilevare infine che lo sforzo della Giunta per quanto riguarda il campo forestale (le ultime discussioni in Giunta a proposito di tagli su questi capitoli di bilancio ne sono la testimonianza) ha raggiunto un livello che difficilmente potrà essere valicato. Gli investimenti hanno ormai costi altissimi e, fatto non di poca rilevanza, tutti i problemi della disoccupazione in Sardegna non possono certamente essere risolti unicamente dall'attività forestale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il consigliere Aresu per dichiarare se è soddisfatto.

ARESU (Gruppo Misto). Non so che cosa rispondere all'Assessore; se ha impiegato cinque mesi per farsi dare tutti questi dati e per rispondermi in questo modo, onestamente io mi rifiuto per serietà di controbattere. Sarei costretto a chiederle, come il collega Diana ha già fatto tramite i giornali, le dimissioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione dell'interpellanza numero 110. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Chiediamo che la discussione di questa interpellanza venga rinviata ad un altro momento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'interpellanza numero 134. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, l'interpellanza che non è stata neanche distribuita, è rivolta al Presidente della Giunta che ha lasciato l'Aula pensando, probabilmente che l'interpellanza, data l'ora, non venisse discussa.

PRESIDENTE. Onorevole Bonesu, le disposizioni che mi ha lasciato il presidente Selis sono di interrompere la discussione delle interpellanze alle 18 e 30. Poiché manca l'interlocutore, se lei è d'accordo, onorevole Bonesu, rinviemo l'interpellanza ad altra data e passiamo all'interpellanza numero 137.

Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda questa interpellanza ho avuto modo di parlare prima con l'Assessore competente il quale mi ha riferito che l'interpellanza stessa è pervenuta al suo Assessorato stamattina. Approfitto quindi dell'occasione per evidenziare gli aspetti negativi dei passaggi burocratici; a distanza ormai di un mese dalla presentazione del documento, gli uffici della Regione non sono in grado di rispondere perché il documento stesso è arrivato con forte ritardo. Quindi, logicamente, questo argomento verrà trattato successivamente.

Volevo però chiedere alla Presidenza se è possibile trovare delle soluzioni affinché i documenti del sindacato ispettivo possano giungere tempestivamente ai vari rami dell'amministrazione, per ottenere altrettanto tempestive risposte. Quindi è un invito a una maggiore rapidità.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza

numero 138. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Dettori Ivana - Busonera - Cucca - Scano - Cugini - Ghirra - Berria sui criteri adottati dai commissari straordinari con riferimento alle nomine temporanee dei responsabili dei servizi delle aziende UU.SS.LL. della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- il primo ottobre 1995 si è dato avvio alla riforma del servizio sanitario regionale con il varo delle otto aziende UU.SS.LL. e la nomina dei Commissari straordinari deputati alla loro gestione;
- la gestione delle Aziende-USL da parte dei Commissari è straordinaria e limitata nel tempo, in attesa della nomina dei Direttori generali;
- in data 29 settembre 1995 è stata diramata, dall'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale, la direttiva n. 2 su "Provvisoria gestione delle aziende UU.SS.LL. - Poteri dei Commissari straordinari";
- i Commissari straordinari, per conseguenza della succitata direttiva, non possono assolutamente pregiudicare le nomine che dovranno essere fatte dal Direttore generale, ed inoltre, data la straordinarietà della loro gestione, limitarsi all'attività di ordinaria amministrazione, escludendo, naturalmente, tutti gli atti che possano compromettere l'attività di indirizzo gestionale dell'Azienda;

VENUTI a conoscenza dagli organi di informazione delle nomine temporanee effettuate dai Commissari straordinari delle nuove Aziende ed in particolare delle nomine in seno all'Azienda U.S.L. n. 3 (coincidente con le preesistenti Unità Sanitarie Locali nn. 6, 7, 8, 10, 11);

TENUTO CONTO CHE:

- le nomine poste in essere dai Commissari straordinari non possono e non devono condizionare le scelte future di indirizzo, di programmazione e di gestione della politica sanitaria che questa Regione intenderà darsi;

- i Commissari straordinari debbono esclusivamente garantire la continuità dell'azione amministrativa nell'erogazione dei servizi sanitari,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

- se non reputi opportuno accertarsi che la direttiva emanata sia correttamente applicata;

- se non ritenga necessario verificare se i criteri adottati dai Commissari straordinari per la nomina dei responsabili dei servizi rispondano a requisiti di competenza, esperienza e professionalità riconosciute. (138)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Ivana Dettori.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghe consigliere, colleghi consiglieri, assessore Fadda, in quest'Aula abbiamo parlato spesso di gestione e di governo della sanità; indubbiamente, essendo questo un settore che riguarda sempre ciascuno di noi e che è volto a migliorare la qualità complessiva della vita, di fatto è un argomento sempre all'ordine del giorno.

In realtà questa interpellanza è stata rivolta all'Assessore agli inizi di ottobre, ma ritengo che alcuni punti siano a tutt'oggi validi, anzi li ritengo ancora più validi proprio perché stiamo osservando giorno per giorno la gestione, non sempre straordinaria, della sanità da parte dei commissari da lei nominati. Al contrario dell'onorevole Biancareddu penso che l'aver dato avvio il primo ottobre alla legge di riordino dei servizi sanitari, facendo sì che le otto Aziende-USL decollassero, fosse un atto doveroso, anche perché, voglio ricordare al collega, spesso in Commissione abbiamo detto che un ritardo nella partenza delle aziende avrebbe comportato, probabilmente, un ulteriore aggravio della spesa sanitaria che questa Regione non si sarebbe potuta permettere.

A mio avviso, quando ragioniamo di sanità, dobbiamo seguire un filo logico che ci conduca a ragionare veramente sul governo della sanità e sulla spesa relativa. Quindi io non riesco a capire perché si argomenta spesso sulla necessità di porre in essere degli atti che ci portino a risparmiare sulla spesa sanitaria, ma quando questi, in qualche modo, vengono posti in essere si dice che non si sarebbe dovuto porli in essere in quanto...; e le argomentazioni non sempre sono naturalmente chiare. A prescindere dal modo in cui i commissari straordinari sono nominati, non mi

interessa e non mi riguarda in questo momento, è ormai un atto eseguito, credo che invece interessi tutti noi il modo in cui i commissari straordinari stanno gestendo la straordinarietà.

Detto che in data 29 settembre 1995 è stata diramata la direttiva numero 2, sulla provvisoria gestione delle Aziende-USL e i poteri dei commissari straordinari, non voglio entrare nel merito di questo argomento perché già sono state date risposte e, probabilmente, non importa in questa fase ragionare ulteriormente sui poteri dei commissari straordinari. Rispetto a questi poteri invece, credo che interessi tutti noi capire in che modo i commissari straordinari, utilizzando i poteri che da lei gli sono stati conferiti, possano procedere a nomine di responsabili di servizio; nomine che, a detta della stampa non sempre sono state deliberate applicando correttamente criteri che lei stesso ha dettato nella sua direttiva. Ho parlato di stampa perché, ad onor del vero, solo a fine ottobre noi consiglieri della Commissione sanità siamo stati in grado di valutare il modo in cui i commissari straordinari hanno proceduto alla nomina dei responsabili stessi. Anche se credo che il compito del Consiglio rispetto a questa materia sia di controllare e non di intervenire per ordinare azioni di Governo che spettano alla Giunta.

Allora, credo che sia legittimo per noi, Consiglio, cercare di capire in che modo si sia arrivati a nominare taluni responsabili che, pare, non avrebbero i requisiti per dirigere servizi a cui sono stati chiamati; soprattutto, a mio parere, non sempre le nomine sono state fatte nella chiarezza e nella trasparenza, come invece sarebbe stato doveroso, e non sempre stanno portando a quegli atti politici che questa Giunta e questa maggioranza si sono preposti per il governo complessivo della sanità. Cioè, gli atti che molti di questi commissari stanno ponendo in essere non vanno nella direzione, intanto, di un decentramento dei servizi nel territorio e soprattutto di un miglioramento della qualità complessiva dei servizi stessi.

Quindi, posto che spero (e questo è un augurio che il Gruppo progressista fa a tutti) che il Commissario *ad acta*, nel più breve tempo possibile, sia in grado di fare in modo che il Governo possa nominare i direttori generali, credo che comunque, nel breve tempo che rimane, sia dove-

roso da parte della Giunta, e quindi dell'Assessore, effettuare un controllo sugli atti politici che i Commissari straordinari mettono in essere, per capire e per verificare se la gestione degli stessi sia in linea con quella che dovrebbe essere la politica della maggioranza sul governo della sanità nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Io ringrazio gli interpellanti perché mi permettono, ancora una volta, di ribadire gli intendimenti della Giunta, non dell'Assessore, su questo tema dei poteri limitati dei Commissari. La direttiva che è stata data è chiara: i poteri che hanno gli attuali Commissari sono limitati per non pregiudicare l'attività futura dei direttori generali. Per poter verificare se i Commissari stiano attuando veramente la direttiva che la Giunta regionale ha dato, gli atti in possesso dell'Assessore, anche questo per la prima volta, sono stati trasmessi tempestivamente non soltanto alla maggioranza, ma all'intero Consiglio regionale. Infatti, nello stesso giorno in cui l'Assessore ha ricevuto gli elenchi delle nomine effettuate dai Commissari li ha trasmessi alla Commissione competente.

Io sono convinto, certamente, che i Commissari hanno compiuto atti che non dovevano compiere. Per quanto di mia conoscenza ho immediatamente avvisato i Commissari, e l'onorevole Dettori sa che alcuni provvedimenti sono stati immediatamente ritirati da parte dei Commissari; altri provvedimenti, invece, non possono essere valutati perché l'anzianità dei singoli responsabili di servizio è stata elencata con precisione nelle nomine che i Commissari hanno effettuato. Comunque, il fatto che abbiamo trasmesso, immediatamente, alla Commissione gli elenchi delle nomine (devo anche fornire degli aggiornamenti che mi sono pervenuti dalle Aziende-USL) dimostra che la gestione della sanità avviene nella chiarezza più assoluta.

Per quanto riguarda la razionalizzazione, che ancora deve avvenire, nella sanità, io chiedo

la collaborazione di tutti i colleghi del Consiglio perché verifichino, anche a livello territoriale, che le direttive che la Giunta dà su questa materia, siano applicate. Esiste infatti l'esigenza di risparmiare (e questo richiede l'abolizione di molte convenzioni), ma dall'altro lato, specialmente nelle zone più deboli della nostra Isola, le convenzioni comunque devono essere ancora tenute in piedi per garantire determinati servizi.

So benissimo che le aspettative della gente e dei colleghi stessi del Consiglio sono tante e io non so se i Commissari siano in grado di rispettare le direttive che sono state date. Per questo motivo, con molta semplicità, insieme a tutti gli otto Commissari delle Aziende-USL, stiamo valutando, caso per caso, quando è davvero necessario rinnovare le convenzioni per mantenere adeguati livelli assistenziali nel territorio. Nonostante questo significhi un esborso maggiore da parte della Regione, per quanto riguarda i compensi a questi professionisti, sono convinto che assieme riusciremo a gestire questa fase difficile, una rivoluzione la definirei, della sanità.

Quindi, poiché interpellanze come questa servono per riferire al Consiglio sull'attuazione di questa riforma, mi auguro di aver fornito risposte soddisfacenti; comunque, sono convinto che le attenzioni che noi rivolgeremo ai Commissari non saranno mai sufficienti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ivana Dettori, per dichiarare se è soddisfatto.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Voglio aggiungere un'ultima cosa. Nel merito dell'interpellanza posso dichiararmi soddisfatta per la risposta ottenuta; questo però, Assessore, lei lo sa benissimo, non significa che il Consiglio abbasserà la guardia nel controllo del modo in cui si sta gestendo la sanità. Sono troppi infatti gli interessi che contrastano il raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo posti, anche perché non sempre i Commissari straordinari, come lei ha detto Assessore, seguono la direttiva che lei ha emanato; eppure, a mio avviso, si possono raggiungere gli obiettivi di risparmio qualificando i servizi.

Io credo che rispetto a questo problema l'Assessorato della sanità debba, come già è capi-

tato di dire, diramare ulteriori direttive, più precise, su compiti e su atti che i Commissari debbono porre in essere, altrimenti credo che, ancora una volta, noi andremo allo sfondamento della spesa sanitaria senza aver raggiunto alcuna qualificazione nei servizi che erogheremo agli utenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 134. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Bonesu - Demontis sulle esercitazioni militari previste per la primavera del 1996.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere se:

- le autorità militari gli abbiano dato notizia di un'imponente esercitazione da tenersi in Sardegna dal 24 aprile all'11 maggio 1996;

- se sappia che tale esercitazione interessa tutto il territorio della Sardegna, e non solo i poligoni, con sbarchi anfibi, tiri di artiglieri contro le coste, lanci diffusi di paracadutisti, movimenti di centinaia di mezzi militari, occupazione dell'abitato di Posada e della diga del Coghinas, intensa attività aerea e un non meglio specificato "controllo della popolazione", con l'impiego di 8.500 uomini;

- se non ritenga che tale esercitazione, per le sue modalità, non possa non causare gravi intralci alle normali attività dei cittadini ed in particolare ai trasporti stradali ed aerei nonché alle attività di pesca;

- se non ritenga ancora più preoccupante lo scenario ipotizzato nell'esercitazione per cui vi sarebbe, sul modello jugoslavo, un conflitto fra bosniaci-logudoresi e serbi-campidanese, con pulizia etnica e contorno di atrocità varie;

- che l'operazione più brillante prevista è l'identificazione di tre campi di concentramento in cui i logudoresi terrebbero i campidanese con liberazione dei prigionieri e festeggiamenti relativi;

- se non ritenga che tali operazioni si caratterizzino per il cattivo gusto, soprattutto in un momento in cui non si riesce a liberare quattro prigionieri veri;

- quali azioni intenda intraprendere per evitare al popolo sardo il danno e la beffa di simili

esercitazioni. (134)

PRESIDENTE. Per illustrare questa interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, nonostante la cessazione della guerra fredda, della contrapposizione fra i blocchi, mentre in tutto il mondo assistiamo ad una diminuzione delle attività militari, questo non si verifica in Sardegna. In Sardegna vi è un aumento delle servitù militari. E' di oggi la notizia che le autorità militari hanno mandato avvisi di esproprio in relazione all'installazione del radar su Capo Spartivento, nel territorio del Comune di Domus De Maria, quindi con un'estensione delle servitù militari in una zona già fortemente provata. E non diminuiscono neppure le attività di esercitazione.

"Eolo '96" è una esercitazione che, rispetto alle solite, presenta alcune caratteristiche estremamente preoccupanti: in primo luogo il teatro, la simulazione di esercitazione. La simulazione di esercitazione è una simulazione di una guerra a carattere etnico; è una simulazione di uno scenario simile a quello della ex Jugoslavia che avviene all'interno della Sardegna, quindi prefiggendosi una divisione del territorio sardo e modalità operative simili a quelle della Bosnia odierna. Questo può appartenere alla fantasia sfrenata di qualche generale, ma credo sia motivo di preoccupazione il mondo in cui vivono le autorità militari che ipotizzano scenari estremamente pericolosi, anche in situazioni tranquille, speriamo, come le nostre. Ciò che preoccupa sono le modalità di queste esercitazioni: Eolo '96 è un'esercitazione che si svolge in gran parte fuori dai poligoni, con scontri a fuoco (si parla in una nota del Comando militare di uso di munizioni a salve) che avvengono nelle campagne sarde. Tanto che lo stesso Comando militare, nella nota aggiuntiva, ipotizza dei dissapori con le popolazioni locali, dei danni alle colture e alle strutture del mondo agricolo sardo.

E' un'operazione ingente, prevede la partecipazione di 8.500 uomini, il lancio di paracadutisti fuori dai poligoni, il movimento di centinaia e centinaia di mezzi blindati, un coinvolgimento e un disturbo delle attività civili che è ammesso dal-

la stessa nota aggiuntiva del Comando militare. E' una situazione che, chiaramente, anche con l'intasamento delle strutture portuali e aeroportuali e della circolazione stradale, non può che arrecare disagio alla popolazione, anche se il Comando militare tende a mettere in luce che dovrebbe trattarsi di disagi modesti, anche perché le azioni sulla popolazione civile saranno simulate dagli stessi militari. Io in una nota ho detto, polemicamente, che non si trovavano i 350 sardi disposti ad andare in campo di concentramento come prevede l'esercitazione e che quindi era giocoforza sostituirli con i militari.

E' comunque uno scenario preoccupante; in sede di Commissione paritetica per le servitù militari qualcuno dei componenti ha detto che era esterrefatto. I Comandi militari, anziché continuare la discussione in quella Commissione, approfondire i diversi aspetti, vedere una valutazione degli interessi contrapposti, hanno risposto che si sarebbero rivolti direttamente al Presidente della Giunta. Questo significa che anche per le autorità militari, non si tratta di una comune esercitazione, di quelle che rientrano nella *routine* deliberativa del Comitato paritetico per le servitù militari, ma si tratta di un'esercitazione imponente che, avendo sicuramente riflessi sulla vita civile, richiede che la stessa Presidenza della Giunta regionale sia interessata per trovare un accordo.

Ora, qui noi non contestiamo che si possano fare le esercitazioni militari, ma in una terra che ha tanti poligoni come la Sardegna, l'interessamento di zone extrapoligono dovrebbe essere un fatto eccezionale; l'interessamento delle popolazioni dovrebbe essere un fatto ancora più eccezionale. Inoltre anche l'intervento di forze speciali, come la Legione straniera francese, io credo che dia ai generali, l'hanno ammesso loro stessi, preoccupazione per l'insorgere di qualche conflitto con le popolazioni locali, che hanno una loro suscettibilità, di fronte a esercitazioni che le truppe credono di condurre su un campo di battaglia e che è invece il campo di lavoro delle popolazioni sarde.

Io credo quindi che un intervento del Presidente della Giunta regionale, che è stato comunque interpellato debba avvenire per cercare di ricondurre le esercitazioni a criteri più accettabili, riportandole nei poligoni ed evitando il coinvolgi-

mento delle popolazioni e delle attività di lavoro. Si ammette che ci saranno danni e si dice che saranno prontamente risarciti. Io voglio ricordare al Presidente che nel bilancio dello Stato c'è ancora il capitolo per il risarcimento dei danni provocati dalla spedizione di Garibaldi in Sicilia. Quindi, sulla celerità delle procedure di risarcimento da parte sia delle autorità militari che della Corte dei Conti, i cui uffici sono ancora intasati dalle pensioni di guerra - e la guerra è finita cinquant'anni fa - c'è abbondantemente da dubitare.

Quindi i danni saranno immediati ma i risarcimenti, penso, saranno incerti e prevedibili in un futuro lontano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Ringrazio l'interpellante per aver posto, anche all'interesse del Consiglio, un tema così importante. Io sono stato investito, come lei ha ricordato, dal Comitato paritetico di un parere su queste esercitazioni e ho provveduto, come mio dovere, a porre la questione all'ordine del giorno della Giunta. La Giunta sta esaminando con la dovuta serietà questo tema, che non può essere banalizzato né in un senso né nell'altro. Non va ritenuta riduttivamente, un'esercitazione di *routine*, ma non va neppure trattata senza quella delicatezza che deve essere riservata agli affari istituzionali o interistituzionali. Le questioni che riguardano questa esercitazione sono comunque complesse e le stiamo valutando con estrema attenzione.

Si tratta, come ella stessa ha ricordato, di un'operazione chiamata *Peace Keeping*, cioè costruzione o mantenimento della pace. E' un'esercitazione che non prevede utilizzazione di armi a fuoco; è un'esercitazione che simula la necessità che forze di pace si interpongano tra forze belligeranti, le quali rappresentino etnie diverse ma accettino la presenza degli organismi di pace. Quindi si tratta soltanto di una verifica sul campo, e non soltanto a tavolino, delle modalità attraverso le quali una forza di pace, possa essere utile al mantenimento della pace anche tra diverse etnie. Così descritta mi pare che questa esercitazione non possa che riscuotere l'apprezzamen-

to, anche da parte di una nazione come quella italiana e di una terra come quella sarda, che ritengono la pace come un valore fondamentale.

La Giunta, comunque, non ha assunto alcuna decisione, ma è sempre in contatto con l'amministrazione militare per rivedere, cogliendo questa occasione, non soltanto tutti gli elementi attuativi di questa eventuale esercitazione, ma anche il complesso dei rapporti tra amministrazione militare e amministrazione regionale in Sardegna. Questa ricognizione è ancora in corso, al termine di essa noi pensiamo di poter decidere quale atteggiamento assumere nei confronti di questa esercitazione. In ogni caso desidero ricordare che le popolazioni sono sempre più orientate ad accogliere, nei loro territori, la presenza di forze militari; sono state apprezzate analoghe esercitazioni, come quella di Forza Paris, c'è stata la richiesta di ripeterle, ci sono state anche alcune specifiche ed esplicite delibere di amministrazioni provinciali, soprattutto quelle interessate, le quali hanno rilevato la positività di un'esercitazione pacifica anche per le popolazioni interessate.

Dunque, sulla base di una più complessiva valutazione sia delle modalità dell'esercitazione stessa, sia anche delle eventuali connessioni dell'esercitazione con i rapporti tra amministrazione regionale e amministrazione militare, ivi compresa la possibilità di una riduzione del peso delle servitù militari, la Giunta assumerà responsabilmente le proprie determinazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto.

BONESU (P.S.d'Az.). Io non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente. Viviamo in una situazione in cui si tende a sottovalutare ogni fatto. Siamo in una terra in cui le armi nucleari, i sommergibili nucleari sono di casa; vi è un'espansione delle servitù militari, si compie questa esercitazione che non è pacifica, perché i tiri di artiglieria ci saranno nei poligoni e in mare aperto (per quindici giorni gran parte delle coste della Sardegna sarà interdetta alla navigazione e alla pesca); vi è un intervento nel cuore della Sardegna, nel Marghine, di ingenti reparti militari che faranno esercitazioni militari,

per quanto a salve, come ha precisato il Comando militare, vi è comunque un'attività militare ingente, per cui non si può considerarla un'operazione di *routine* come Forza Paris.

Forza Paris era composta dai ragazzi della Brigata Sassari impegnati a fare campo estivo; in questa esercitazione sono presenti i paracadutisti della Legione straniera che hanno altra mentalità, altro spirito, altro rispetto per il territorio di quello che possono avere i ragazzi dell'Esercito italiano. Insomma, si tratta di situazioni ben diverse che non possono essere né confuse né sottovalutate; e credo che se l'esercitazione si farà, come prevista, le popolazioni saranno tutt'altro che soddisfatte di questa invasione del loro territorio.

Credo che non si tratterà solo di qualche scazzottata, come si è avuto modo di dire in altre occasioni; se lo stesso Comando militare è seriamente preoccupato, non vedo perché le autorità civili non debbano avere le stesse preoccupazioni, anzi anche maggiori. Quello che poi urta in questa questione è che si parla di liberazione dei prigionieri; ma nella situazione sarda attuale credo che avremmo bisogno di ben altre occupazioni del territorio, con ben altri mezzi e ben altro spirito, per dare ai sardi detenuti nelle caserme la libertà, altro che finte liberazioni di prigionieri etnici come è previsto in questa esercitazione!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 139. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Oppia - Bertolotti - Pittalis - Lombardo sulla mancata pubblicazione ed attuazione del Piano di formazione professionale per l'anno 1995.

I sottoscritti,

PREMESSO che, a tutt'oggi, il Piano di formazione professionale 1995 non è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e forse non è neanche stato predisposto in maniera definitiva dall'Assessorato competente;

RILEVATO che nonostante gli intendimenti e le buone intenzioni che ogni anno l'Assessorato

regionale del lavoro e formazione professionale manifesta, circa il rispetto di tempi ragionevoli, per la presentazione e l'attuazione del Piano, il quale dovrebbe essere pubblicato annualmente nel BURAS entro il 30 giugno, si verifica invece un forte, ripetuto ed inspiegabile ritardo;

EVIDENZIATO che tale ritardo danneggia migliaia di giovani disoccupati sardi, potenziali utenti dei corsi, e crea notevoli problemi organizzativi ai soggetti attuatori dell'attività formativa, nonché alla Regione stessa la quale, talvolta, deve restituire alla Comunità Europea miliardi destinati alla formazione professionale, ma mai utilizzati; **DENUNZIATO** altresì che, malgrado quanto già previsto dalla Legge 142/90 e malgrado quanto stabilito nella nota di specificazione del Piano pluriennale di formazione professionale 1991-1993 pubblicato sul BURAS del 29 agosto 1991, n. 34, pagina 10, punto 3, non si sono ancora decentrate le competenze gestionali della formazione professionale alla Provincia, con le conseguenze negative di tutta evidenza,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro e formazione professionale per sapere se:

a) intendano riferire in Consiglio circa la causa del forte ritardo nella presentazione del Piano di formazione professionale 1995;

b) intendano adottare immediatamente idonee iniziative, tese ad accelerare le procedure di predisposizione e presentazione del Piano, procedendo parimenti ad individuare eventuali responsabilità circa il ritardo che ogni anno puntualmente, caratterizza la preparazione e pubblicazione dello stesso.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (139)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 139 ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho voluto richiamare l'attenzione del Presidente della Giunta e dell'Assessore competente su un tema di estrema emergenza: la drammatica situazione del mercato del lavoro e dell'occupazione in Sardegna. Più specificata-

mente ho inteso riferirmi alla mancata pubblicazione e attuazione del Piano di formazione professionale per l'anno 1995. Se noi diamo uno sguardo alle aride cifre notiamo che nel 1991 gli occupati in Sardegna erano 545 mila, nel 1992 539 mila, nel 1993 498 mila, nel 1994 485 mila, nell'ultimo anno la Sardegna ha perso 13 mila posti di lavoro. Ma se prendiamo in esame l'ultimo triennio il decremento è stato di 60 mila unità; il tasso di disoccupazione nel 1994 è nuovamente al di sopra del 20 per cento, per la precisione 20,2 per cento, mentre nel 1993 era invece pari al 18,6 per cento, e sale nella fascia di età compresa tra i 14 e i 29 anni al 30 per cento. L'Ufficio del lavoro registra poi al dicembre 1994, 275.605 iscritti agli uffici circoscrizionali, più un 10,4 per cento rispetto al 1993. Inoltre i lavoratori in mobilità si avvicinano alle 10 mila unità "9187", quelli in Cassa integrazione interessano 4890 unità, i contratti di solidarietà invece 1974 lavoratori.

Stante il costante peggioramento della situazione, gli interpellanti hanno ritenuto prioritario concentrare l'attenzione sul versante del lavoro e sulle relative politiche di intervento, nonché sul sistema formativo regionale. Il piano regionale è infatti uno strumento che interessa migliaia di giovani che vedono in esso la possibilità di ottenere una qualificazione, una specializzazione, e quindi una speranza per l'avvenire. Oltre i ritardi già accumulati negli anni precedenti anche quest'anno, nel mese di novembre, dobbiamo ancora presentare il piano di formazione professionale per il 1995; allora sarebbe meglio cancellare "1995" e sostituirlo con "1996", così evitiamo la vergogna di trattare, sempre a fine anno, un argomento che invece dovremmo trattare all'inizio.

Noi vogliamo avere risposte più precise per portare ai nostri giovani quel messaggio di speranza nell'avvenire cui accennavo prima; e qualora l'Assessore avesse rilevato carenze o omissioni nell'Assessorato, lo dica chiaramente, perché noi non possiamo pagare ulteriormente per una situazione così grave.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Signor Presidente, il collega Tunis ha fatto una lunga premessa, prima di arrivare all'oggetto dell'interpellanza stessa che riguarda il piano di formazione professionale 1995, sui dati drammatici della disoccupazione in Sardegna. Questo penso sia un aspetto che, istituzionalmente, questo Consiglio deve affrontare; oggi infatti, per dare un dato aggiornato, abbiamo superato i 283 mila iscritti alle liste di disoccupazione. Ciò significava che circa un terzo della forza lavoro della Sardegna è disoccupato. Questo significa anche che è un dato patologico, che si possono creare delle tensioni sociali, per cui è una situazione sulla quale tutte le forze politiche devono riflettere e si devono impegnare, perché un dramma così forse va affrontato in modo unitario.

Io sono convinto che noi potremo dare una risposta adeguata a questo problema se saremo in grado di coinvolgere in un progetto forte, certo, l'istituto regionale con le sue risorse, ma anche e soprattutto lo Stato, con le risorse statali, e l'Unione Europea con le risorse europee. Senza queste presenze difficilmente riusciremo a risolvere il problema.

Non voglio entrare nel merito delle tematiche del lavoro e dell'economia del lavoro perché richiederebbe molto tempo, e sicuramente questo Consiglio avrà altre occasioni per discuterne. Io voglio attenermi strettamente all'interpellanza. Oggi, mentre parliamo, gli uffici stanno lavorando per mettere a punto la compilazione e il varo del piano di formazione professionale. Esiste un ritardo, certamente, un ritardo dovuto anche alla situazione politica. Mi spiego; come il collega Tunis saprà, con la legge numero 47 del '79, vigeva la norma per cui la domanda proveniva anche dai comprensori che, poi, sono stati aboliti. Nella finanziaria del '95 è stato introdotto un articolo che pone la competenza di proposta in capo alle province e alle comunità montane; il termine di scadenza per la formulazione di queste proposte è il 30 aprile di ogni anno, in questo caso del 1995. Intorno a quella data però quest'anno si stava votando per il rinnovo dei consigli provinciali, quindi vi era, praticamente, un vuoto di potere e le province non potevano trasmettere

le domande all'Assessorato competente.

La Giunta, non essendo pervenuta nessuna domanda da parte delle province entro i termini di legge, e non avendo gli strumenti di legge per poter compilare e varare il piano, deliberò di prorogare i termini di scadenza al 18 luglio. Entro il 18 luglio le province e le comunità montane hanno presentato le domande, ad agosto c'è stato il caricamento sul computer delle migliaia di domande che sono arrivate dai vari territori, perché le province raccolgono le domande delle singole amministrazioni e degli enti per poi coordinare il tutto, ed oggi si sta arrivando alla compilazione del piano. Devo anticipare peraltro che il piano non sarà più limitato al solo 1995, ma sarà un piano '95-'96. Nel frattempo il sottoscritto ha avuto occasione di verificare, dal punto di vista normativo, gli indirizzi dell'Unione Europea grazie ad un lungo colloquio, svoltosi a Bruxelles, con la Pavan-Worff, che è la massima responsabile in questo settore, e che concordava con l'impostazione che si stava dando al piano.

Dobbiamo dire no ai ritardi che fanno slittare di un anno i piani. Da qui la scelta di un piano di transizione '95-'96 che ci può portare, nel '96, a dare una dignità anche temporale al piano; cioè le domande devono scadere a quella data e i corsi debbono iniziare entro quella data. Si sta cercando di regolamentare il tutto; ma si sta cercando di fare anche un'altra cosa, collega Tunis, che è quella di introdurre dei principi nuovi in questo stesso piano. Sarebbe troppo lungo parlarne, essendo un piano di transizione sta andando avanti, ma in breve vi dico che, contestualmente, l'Assessorato sta elaborando la riforma della legge sulla formazione professionale, in modo che dall'anno prossimo, se il Consiglio naturalmente approverà questi atti, la formazione professionale possa essere impostata in modo diverso.

Che cosa si dovrà fare? Un primo atto è il rispetto verso gli atti di programmazione regionale; noi abbiamo i piani pluriennali, il mini piano di rinascita, la legge numero 402, e non può una formazione professionale essere slegata dagli atti di programmazione della Regione stessa. Questa impostazione nuova sarà presente nel provvedimento in elaborazione. Un altro aspetto fondamentale è quello della necessità di un collega-

mento con le altre Regioni; in più c'è un passaggio ordinato tra le risorse che provengono dall'Unione Europea che passano in capo al Ministero e poi arrivano alla Regione. Su questo passaggio è in atto una discussione; infatti gli Assessori regionali competenti su questa materia delle varie Regioni d'Italia hanno sostenuto l'inutilità (provoca infatti ulteriori ritardi) di un passaggio romano di risorse finanziarie destinate alle Regioni. Il piano sta nascendo con queste novità e sta per essere varato.

I ritardi sono dovuti in parte alle norme superate, in parte alla situazione politica; speriamo che con l'impostazione che si sta dando a questo piano '95-'96, che è di transizione ma con grosse novità nei principi, e con la riforma della legge, nei prossimi anni si possa avere una formazione professionale più adeguata, più puntuale, più calendarizzata, e soprattutto che si possa avere una formazione professionale più elevata nella qualità e soprattutto nella risposta alla massa grossissima dei disoccupati sardi.

Collega Tunis, in Sardegna ci sono altri enti che, all'insaputa dell'Assessorato della formazione professionale e del lavoro, fanno formazione professionale, ma non si coordinano con il piano generale. Allora io ho riunito tutti questi enti che autonomamente, nel passato, facevano formazione professionale con fondi dello Stato e della Comunità Europea, invitandoli alla collaborazione; infatti poiché si tratta la stessa materia, la formazione professionale appunto, occorre evitare le cose ripetitive. Comunque il piano sta per essere trasmesso in Giunta e poi verrà inviato in Commissione per l'esame e, si spera, l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il consigliere Marco Tunis per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Assessore, prendo atto della difesa appassionata del suo operato e di quello dei dipendenti che si prodigano, stante le sue parole, per la stesura del piano. Debbo riconoscere che parzialmente lei ha ragione quando parla di motivazioni politiche alla base del ritardo (cioè le elezioni provinciali proprio nel periodo di presentazione dalle domande di

competenza). Noi però abbiamo rilevato che alcune carenze ci sono e che occorre intervenire per evitarle. Abbiamo preso atto che ella, come tutti i novizi mette il massimo impegno per la soluzione del problema, però il fatto stesso che non abbia voluto indicare una data precisa di trasmissione del piano qui in Consiglio ci pone nella condizione di muovere ancora qualche critica.

Le riconosciamo quindi l'impegno, la testimonianza di lavoro, però io mi considero parzialmente soddisfatto e mi riservo in futuro, qualora dovessero permanere i ritardi, di trasformare entro la fine dell'anno l'interpellanza in mozione. Prendo atto con soddisfazione dell'impegno e mi dichiaro moderatamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto nuovamente la parola l'assessore Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Sulla data di trasmissione del piano in Consiglio (non mi era stata posta questa domanda altrimenti l'avrei precisata) io presumo che entro il 20 il piano sarà stato trasmesso alla Giunta per l'approvazione e poi passerà in Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 142.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Non sono presenti né l'Assessore dell'industria né il Presidente della Regione ed io ritengo che sia necessaria la loro presenza per discutere l'interpellanza. Chiedo dunque il rinvio della stessa, ma voglio sottolineare l'importanza del problema. Non si tratta infatti, soltanto, di fare discorsi sullo stabilimento SCAINI di Villacidro, ma si tratta di ribadire l'attuazione degli impegni assunti da ENI ed ENICHEM nella stessa zona.

Come tutti sappiamo inoltre quattro lavoratori stanno facendo da giorni lo sciopero della fame (dopo l'occupazione della ciminiera), per sollecitare, a distanza di quattro anni, le risposte agli impegni già sottoscritti dalla Giunta regionale che non sono stati mai attuati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.). Per chiedere il rinvio dell'interpellanza numero 140.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 143. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Pirastu - Milia sul problema dell'inquinamento delle risorse idriche sotterranee nel territorio di Capoterra.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in data 3 aprile 1995, numerosi agricoltori di Capoterra, hanno inviato una lettera-petizione all'Assessorato regionale dell'agricoltura e all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, denunciando i gravi danni causati agli stessi da un indiscriminato ed eccessivo prelievo idrico effettuato in località Santa Lucia, presso il rio omonimo;

EVIDENZIATO che la situazione denunciata dagli agricoltori di cui sopra, si è rapidamente aggravata a causa dei lavori in corso sul rio Santa Lucia, i quali prevedono, tra l'altro, la realizzazione di opere che modificheranno profondamente il corso naturale del fiume;

VERIFICATO che, attualmente le falde sotterranee, nella piana di Capoterra, risultano avere un grado di salinità del 7 per cento, quindi l'acqua, divenuta salmastra, non è più utilizzabile per l'uso agricolo;

RILEVATO che tale situazione, unita alla perdurante siccità, sta distruggendo il comparto agricolo nel Comune di Capoterra e sta rovinando economicamente numerosi operatori agricoli e relative famiglie,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se e quali iniziative intendano intraprendere nell'immediato per affrontare efficacemente

il grave problema e porre fine ad un autentico disastro ecologico, evitando così anche la rovina di numerosi agricoltori e imprenditori del settore e la disperazione delle loro famiglie;

2) se intendano far rispettare i criteri di priorità stabiliti dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di uso delle risorse idriche.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (143)

PRESIDENTE. Per illustrare questa interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Oggetto dell'interpellanza, signor Presidente, è il problema dell'inquinamento delle risorse idriche sotterranee nel territorio di Capoterra. Con i colleghi del Gruppo di Forza Italia abbiamo saputo che numerosi agricoltori hanno inviato una lettera-petizione agli Assessorati dell'agricoltura e della difesa dell'ambiente denunciando i gravi danni causati da un indiscriminato prelievo idrico effettuato nella zona di Santa Lucia, vicino al fiume.

Rilevato che questa situazione si è ulteriormente aggravata a causa dei lavori sul rio Santa Lucia, che prevedono tra l'altro la realizzazione di opere che modificheranno profondamente il corso naturale del fiume (ecco la competenza dell'Assessorato difesa dell'ambiente); verificato che nella Piana di Capoterra attualmente le acque risultano avere un grado di salinità di sette, il che significa che è un'acqua prevalentemente di tipo salmastro per cui non è utilizzabile per uso agricolo; rilevato, in conclusione, che ogni produzione agricola non può essere sviluppata, nell'interesse degli agricoltori di questa zona chiedo di conoscere se e quali iniziative la Giunta e gli Assessori competenti intendano adottare per risolvere questi problemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA, Assessore dei lavori pubblici. Nella premessa che ha fatto l'onorevole interpellante riprende uno dei problemi, forse uno dei più gravi, sui quali ci stiamo confrontando da qualche mese a questa parte, quello dell'inizio dell'inqui-

namento delle falde sotterranee proprio per gli emungimenti indiscriminati che sono stati fatti nel corso degli anni.

Come lei sa, noi abbiamo sempre operato attraverso delle concessioni, subordinate alla messa a punto di procedure che non prevedevano, tuttavia, il monitoraggio successivo degli emungimenti stessi. Oggi ci troviamo quindi nella condizione di aver autorizzato numerose concessioni per l'utilizzo delle acque delle falde sotterranee, senza aver tuttavia posto in essere quelle attività che ci consentano il monitoraggio della situazione della falda, cioè se quanto emunto viene poi ripristinato dalla vena sotterranea.

Nel piano per l'emergenza idrica abbiamo previsto tra gli interventi più importanti proprio quello per le acque sotterranee che, sostanzialmente e prevalentemente, è mirata al monitoraggio di tutti quegli emungimenti che avvengono da oltre 25 anni, sui quali purtroppo non è stato fatto nessun intervento di controllo.

Detto questo come premessa, vengo al caso specifico di Capoterra. Capoterra è proprio il primo esempio, se vogliamo, macroscopico degli effetti dirompenti di un'azione di emungimento che viene attuata da circa 25 anni e che oggi ha determinato, a causa dell'abbassamento della pressione della vena sotterranea, un innalzamento della pressione dell'acqua marina che, conseguentemente, invade le vene sotterranee, per cui ci troviamo nella condizione di avere un'acqua con un grado di salinità incompatibile con l'utilizzo della stessa in agricoltura.

Ora, a parte il piano, generalizzato in tutta la Sardegna, per le acque sotterranee con il relativo monitoraggio, nel caso specifico piuttosto grave di Capoterra noi abbiamo affidato, tempestivamente, all'Università di Cagliari, l'incarico di effettuare un intervento sperimentale di ricarica di quelle falde attraverso il possibile utilizzo delle acque depurate dal depuratore del Casic che possono creare la contropressione necessaria per respingere il richiamo delle acque marine.

Questo intervento è iniziato alcuni mesi fa, naturalmente è un intervento pilota che ci consentirà di mettere a punto soprattutto una strategia e una tecnica da utilizzare in altre situazioni che già si stanno, in un certo senso, proponendo

all'attenzione. Per quanto riguarda l'agricoltura, la produzione è ovviamente limitata da questa situazione, perché quell'acqua non può essere utilizzata, né possiamo continuare a emungerla. Per quanto riguarda invece l'industria che ha determinato, probabilmente, questo maggior danno e che ha utilizzato quei pozzi da oltre 25 anni, quell'industria ha attivato, su nostra ordinanza, un approvvigionamento differente e ha messo in campo, recentemente, anche un dissalatore.

Per quanto attiene alle prospettive future in questo settore, credo siano legate soprattutto da un lato alla possibilità di mettere a punto in tempi rapidissimi questa procedura per il monitoraggio, che è essenziale; senza questa sono a rischio molte aree della Sardegna. Dall'altro lato contiamo sul risultato positivo dell'intervento sperimentale con le acque depurate. Credo che questi interventi, per la tempestività che il caso ha richiesto (come lei sa, onorevole Tunis, il richiamo dell'acqua marina, cioè l'abbassamento della pressione, è un fatto repentino), fossero adatti alle condizioni date; e ci permetteranno, in futuro, di avere informazioni più precise e tempestive qualora dovessero ripetersi questi fenomeni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Assessore, prendo atto delle sue precisazioni. Voglio sottolineare che l'argomento è di tale importanza che, glielo anticipo, uno degli agricoltori che coordina la protesta è riuscito ad ottenere udienza nella trasmissione di Costanzo; per cui in una delle prossime puntate sarà l'Assessore dei lavori pubblici a dover rispondere alle accuse in diretta in TV.

E' un tema difficile; probabilmente stiamo pagando per errori commessi negli anni precedenti. Infatti, nell'Assessorato che ella dirige non è mai stato istituito un servizio geologico, cioè un servizio in grado di fare una valutazione su problemi di questo tipo. Quanto si è verificato adesso, per la prima volta, a Capoterra tra poco probabilmente avverrà nel territorio del basso Sulcis, e di sicuro non si risolverà in maniera indolore.

La verità è che forse dovremmo valutare

con maggiore attenzione le concessioni per lo sfruttamento eccessivo di queste falde. Probabilmente occorrerà istituire un servizio ispettivo perché alcuni agricoltori mi hanno fatto notare che non è soltanto un problema di vicinanza di acque salmastre; il problema è che alcuni agricoltori che hanno iniziato a scavare, non trovando l'acqua sono arrivati a profondità sempre maggiori provocando scompensi anche in pozzi vicini dove l'acqua era buona e non salmastra.

Signor Assessore, il tema è molto difficile; dobbiamo riconoscere che ella ha prospettato soluzioni, per cui ci attendiamo dei risultati positivi; però, forse occorre dedicare maggiore attenzione al problema perché la settimana ventura, se si darà la possibilità alle industrie di Portovesme, che pure devono sopravvivere, di attingere da altri pozzi dell'Esaf, si verificheranno problemi di ordine pubblico. Probabilmente dovrò tornare sull'argomento; per il momento mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Discussione generale e rinvio in Commissione, ex articolo 86 del Regolamento, della legge regionale 7 luglio 1995: "Norme per il controllo della fauna selvatica", rinviata dal Governo (CCXXXVIII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale CCLXXXVIII, rinviata dal Governo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Ladu, relatore.

LADU (Popolari), relatore di maggioranza. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori regionali, onorevoli colleghi, il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio regionale la legge che reca le norme per il controllo della fauna selvatica, approvata dal Consiglio della Regione Sardegna in data 27 luglio '95. Con l'approvazione di questo provvedimento il Consiglio regionale aveva inteso emanare una normativa che, nell'ambito delle proprie competenze statutarie, potesse permettere all'Amministrazione regionale di adottare provvedimenti finalizzati al controllo della fauna selvatica, quando ciò sia richiesto da particolari esigenze di tutela delle produzioni economiche e da esigenze

di tutela dello stesso equilibrio ambientale.

Il problema dei danni arrecati alle produzioni e allo stesso ambiente, in conseguenza di un aumento incontrollato di alcune specie di fauna, spesso dovuto a una particolare condizione di tutela delle stesse, è un problema che deve essere affrontato con realismo, anche per venire incontro alle legittime aspettative delle categorie economiche interessate, che in determinati casi vedono vanificati i loro sforzi di lavoratori dalla presente particolare specie di fauna. Emblematico è, a tale proposito, il caso dei pescatori degli stagni della nostra Isola, e, in specie, degli stagni dell'Oristanese, che subiscono danni ingentissimi alle produzioni ittiche in conseguenza dello sviluppo esponenziale avvenuto nelle popolazioni di cormorani che svernano in tali compendi.

Un altro caso di danni alle produzioni economiche, derivanti da un aumento incontrollato di particolare specie di fauna, è quello dei danni agli allevamenti apistici, in conseguenza dell'aumento della popolazione dei gruccioni. La legge approvata dal Consiglio fa riferimento all'articolo 1, comma 3, della legge dell'11 febbraio 1992, numero 157, quella che prevede le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, in base alla quale le Regioni a Statuto speciale provvedono, nell'ambito della competenza esclusiva e dei limiti stabiliti dai rispettivi Statuti, a emanare norme relative alla gestione e alla tutela di tutte le specie di fauna selvatica.

La legge approvata dal Consiglio, infatti, attuava in Sardegna l'articolo 9 della direttiva CEE numero 79/409 del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e l'articolo 9 della convenzione, relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre del 1979 e ratificata in legge, la numero 503, il 5 agosto 1981. Questi provvedimenti permettono appunto, tra l'altro, l'adozione di misure di controllo della fauna selvatica nell'interesse stesso della protezione della fauna e della flora, nonché per prevenire importanti danni alle colture, al bestiame, alla pesca, alla zona boschiva. La legge regionale rinviata prevede che i provvedimenti di attuazione della stessa siano adottati con decreto dell'Assessore regionale della difesa dell'ambien-

te, previa deliberazione della Giunta, sentito il Comitato regionale faunistico che si avvale della consulenza tecnico-scientifica dell'Istituto regionale della fauna.

Si è ritenuto opportuno, infatti, che le decisioni dell'Amministrazione regionale siano supportate dal parere di organismi regionali che hanno specifiche competenze tecniche e istituzionali in materia. Il Comitato regionale faunistico, in base all'articolo 6 della legge regionale numero 32 del 1978, ha una competenza generale in materia di gestione e di tutela della fauna e ha il compito di esercitare ogni attività tendente a difendere e incrementare il patrimonio faunistico della Regione Sardegna.

L'Ufficio generale della fauna, istituito dall'articolo 12 della legge regionale numero 32 del 1978, ha specifici compiti di studio e di ricerca in materia di fauna in genere, quindi anche di quella selvatica, compreso lo studio delle correnti migratorie. Inoltre la legge regionale prevede che "fino all'istituzione dell'istituto regionale della fauna selvatica, l'Amministrazione regionale si avvale della consulenza scientifica dell'Istituto nazionale della fauna selvatica e degli istituti universitari competenti in materia".

Il Governo ha rinviato la legge regionale rilevando che la norma contenuta nell'articolo unico, prevedendo la possibilità di procedere al controllo selettivo delle specie di forma selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, sia pure sino all'istituzione dell'Istituto regionale, senza sentire i pareri dell'Istituto nazionale della fauna selvatica, contrasta con il principio, da considerare vincolante per le Regioni a Statuto speciale, così come affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza numero 35 del 1995, contenuto nell'articolo 19 comma 2 della legge numero 157 del 1992 secondo cui è consentito il controllo delle specie di fauna selvatica mediante metodi ecologici, abbattimenti selettivi, subordinatamente ai preventivi pareri dell'Istituto nazionale della fauna selvatica. Infatti, come è desumibile dall'articolo 1, comma 1, dell'articolo 6 della citata legge numero 157, la tutela e le competenze di ricerca e consulenza, nell'interesse nazionale e internazionale, della fauna selvatica, quale patrimonio indispensabile dello Stato, sono attribuite all'Istituto na-

zionale della fauna selvatica quale organismo operante unitariamente su tutto il territorio nazionale.

La Commissione regionale agricoltura e ambiente ha riapprovato, senza modifiche, il testo della legge rinviata non concordando con la fondatezza del rinvio governativo. In primo luogo, la sentenza della Corte Costituzionale numero 35 del 1995, oltre a rifarsi ad un ricorso dello Stato contro una legge approvata da una Regione a Statuto ordinario non è incentrata sulla norma dell'articolo 19, la cui violazione è posta a base del rinvio della legge, ma si riferisce alla violazione di una norma, sempre contenuta nella legge numero 157, che prevede il parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica, relativamente all'esercizio di una particolare forma di caccia nell'ambito del territorio inserito in un'area protetta.

In secondo luogo la competenza della Regione ad emanare norme attuative dei regolamenti comunitari in materia di protezione della fauna è espressamente ribadita, anche se non ce ne sarebbe stato bisogno, dalla chiara espressione contenuta nell'articolo 1, comma 3, della legge numero 157 che recita: "Le Regioni a Statuto speciale provvedono ad emanare norme relative alla gestione e alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in base alle competenze esclusive nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti". Conseguentemente, in base alla propria competenza esclusiva in materia di protezione della natura, la Regione non può essere condizionata all'osservanza delle disposizioni contenute nella legge numero 157.

La Commissione, inoltre, contesta la volontà del Governo di vincolare l'attività amministrativa della Regione, in una materia che rientra nelle competenze legislative esclusive, al potere vincolante di un organo dell'Amministrazione statale. Pertanto, come Regione, rivendichiamo con forza il rispetto da parte dello Stato della nostra autonomia speciale, sottolineando l'errato allineamento delle Regioni a Statuto speciale a quelle ordinarie; con questa logica abbiamo apprezzato - e deve essere apprezzato - il comportamento della Giunta regionale che ha ricorso al Consiglio di Stato contro una sentenza del T.A.R. relativa al calendario venatorio della Sardegna. La Commissione auspica perciò che il

Consiglio regionale riapprovi il testo della legge rinviata senza alcuna modifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Diana, relatore di minoranza.

DIANA (Progr. Fed.), relatore di minoranza. Per quanto riguarda la riproposizione delle norme per il controllo della fauna selvatica, legge rinviata dal Governo, il relatore di maggioranza ha argomentato, forse con argomenti non pertinenti, che la Regione sarda abbia competenza primaria in materia di fauna selvatica. Per quanto mi risulta ciò non è vero, se è vero che i motivi del rinvio si basano proprio su una sentenza della Corte Costituzionale che riconosce una valenza unitaria su tutto il territorio nazionale per le normative che riguardano la fauna selvatica.

La riproposizione dell'identico testo io credo che non sia una scelta felice da parte della maggioranza e della Commissione, neanche se viene motivata con l'esigenza di rivendicare competenza e autonomia alla Regione; perché, evidentemente, le prerogative dell'autonomia regionale si devono difendere facendo sforzi che siano all'interno, e non all'esterno, delle norme di più ampio respiro. Io credo che ci sia ancora la possibilità in quest'Aula per tentare di migliorare il testo approvato, in maniera che la Regione costruisca gli strumenti attraverso cui possa esercitare realmente i poteri che oggi vengono rivendicati.

Mi riferisco, comunque, all'esigenza di subordinare la gestione della fauna selvatica a fondate informazioni di tipo scientifico. Quindi io credo che sia utile non insistere nella difesa di un testo che è stato bocciato, perché secondo il mio parere corriamo il rischio che venga ulteriormente rinviato dal Governo, e questo non andrà certamente a favore di quella categoria di lavoratori che si dice, in teoria, di voler difendere. Cioè la soluzione del problema la si trova (se i cormorani, come è vero, per esempio in questo momento creano danni) cercando strumenti che siano effettivamente efficaci, e non esercitandosi in dispute di carattere giuridico sui poteri dell'autonomia. Qui c'è da dare una risposta urgente ad un problema reale.

La fauna selvatica, quando ci sono motivati motivi, può essere tranquillamente controllata

con metodi che prevedono anche provvedimenti di abbattimento; quello che non è a mio modo di vedere opportuno è che ciò si faccia sulla base non di motivazioni scientifiche ma solamente emotive, del momento, e sulla spinta di esigenze di tipo più o meno corporativo. Questo anche per gli interessi degli stessi pescatori che si trovano, in questo momento, ad affrontare l'invasione dei cormorani e che hanno fatto, e stanno facendo, molti tentativi per trovare soluzioni e per convincere chi deve prendere decisioni ad intervenire.

Io credo che in questo senso sia utile richiamare anche la Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente affinché si attivino immediatamente per trovare soluzioni, vere e non quelle presunte, che si possono ottenere con una legge che con ogni probabilità verrà rinviata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Su che cosa vuole intervenire?

BONESU (P.S.d'Az.). Nella discussione generale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bonesu, mi ero riservato di ricordare, prima di tutto a me stesso, che le iscrizioni a parlare devono avvenire prima che sia terminato il primo intervento. Questo a termini di Regolamento e per evitare situazioni spiacevoli che in altri momenti si sono verificate.

BONESU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, il Regolamento dice che i consiglieri che intendono prendere la parola devono iscriversi dopo la chiusura delle relazioni. Poiché hanno parlato il relatore di maggioranza e il relatore di minoranza io credo di essermi iscritto al momento giusto.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Bonesu. Il primo iscritto a parlare è il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io non mi dilungherò né sugli aspetti della zoologia che riguarda i cormorani non essendo di mia competenza, né su tanti altri problemi che do per noti e per scontati, essendosi già svolta una discussione abbastanza seria sul-

l'argomento. Mi limito semplicemente, in primo luogo, a sottolineare la rilevanza del problema. Io vedo una grande partecipazione di tutto il Consiglio, della Giunta quando sono minacciati anche soli cento posti di lavoro, ebbene, in questo caso sono minacciati i redditi di mille famiglie che operano negli stagni salati dell'Oristanese. In secondo luogo mi pare che il rapporto con l'INFS, sia diventato problematico, non solo per colpa dell'INFS stesso ma, diciamo francamente, in qualche misura anche per colpa della Regione. E', a mio avviso, sbagliato dare per scontato che ogni istituto di dimensione nazionale sia, per ciò stesso, incurante o addirittura a priori contrario alla soluzione dei problemi della Sardegna: non è così.

La settimana scorsa, si è svolto un convegno a Bologna dedicato specificamente al problema dei danni causati dai cormorani, non solo in Sardegna e in Italia, ma in tutti i paesi dell'Unione Europea. Ebbene, i nostri rappresentanti a quel convegno (pescatori, presidente del consorzio, assessore provinciale) hanno trovato, da parte dei responsabili dell'INFS, presenti e relazionanti al dibattito, la massima disponibilità. Hanno poi scoperto una cosa incredibile, e cioè che non risulta sia mai arrivata a questo istituto una richiesta motivata, argomentata, supportata da una relazione valevole sotto il profilo sia scientifico che economico. Cioè pare che le domande inviate nella scorsa legislatura fossero contenute in due righe: ci sono troppi cormorani, consentiteci di abbatterne un certo numero. E' chiaro che la risposta non poteva essere che pesantemente negativa; per cui oggi - e questo per noi, istituto autonomistico che ha responsabilità primaria in tema di pesca, è un fatto grave - la Provincia di Oristano si accinge a preparare una relazione dettagliata sotto il profilo scientifico e sotto il profilo economico per inoltrare una richiesta di abbattimento dei cormorani, che troverà accoglimento se sarà argomentata come Dio comanda.

Oltretutto, nel corso di questo convegno (purtroppo io non ho potuto partecipare, me ne hanno parlato persone che erano presenti) è emerso che non è vero che sia così difficile, o addirittura impossibile, ottenere dei permessi di abbattimento controllato.

In Danimarca sono stati abbattuti 2 mila

cormorani perché ostacolavano, udite udite, *ri-sum teneatis*, la pesca sportiva; mentre qui, in presenza di 10 mila cormorani si drammatizza l'abbattimento di un numero superiore alle 150 unità. In Svizzera, su un totale di circa 4 mila cormorani, hanno ottenuto il permesso di abbattere 1500. In Francia è consentito, sempre controllato ovviamente, un abbattimento giornaliero. In Olanda invece si segue una logica completamente diversa, di tutela integrale, per cui il 50 per cento del mancato reddito percepito dai pescatori viene risarcito dallo Stato.

Ho voluto fornire queste semplici informazioni perché, probabilmente, prima di tutto dobbiamo fare noi come Regione, come Giunta, come Assessorato interamente il nostro dovere di informare chi di competenza della realtà effettuale delle cose. Anche nell'accingerci ad approntare il disegno di legge, dobbiamo assumere un atteggiamento tale che salvaguardi, ad un tempo, l'autonomia, alla quale non vogliamo rinunciare, quando è produttiva e foriera di risultati positivi, ma anche lo spirito di collaborazione, con questo istituto nazionale che in questo convegno, ripeto, si è detto disponibilissimo ad accogliere le nostre richieste ove siano motivate e seriamente argomentate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, questa legge, impropriamente detta dei cormorani perché proprio i cormorani ne sono stati lo spunto, ha un altissimo valore scientifico e ambientale e viene a colmare una pesante lacuna del nostro ordinamento legislativo regionale. In questa ottica va collocato questo provvedimento.

Giova ricordare che la scomparsa di innumerevoli specie, interessantissime dal punto di vista scientifico, dalla faccia della terra non è avvenuta a causa dell'uomo, e delle sue potenziali interazioni negative a partire dalla prima era industriale, ma è dovuta al fatto che madre natura non è sempre quel processo regolatore perfetto privo di peccati; la scomparsa di una serie innumerevole di specie, dall'alto valore scientifico, è stata determinata da mutamenti climatici improv-

visi, da esplosioni demografiche di specie prevaricanti a danno di altre specie. L'uomo, il solo essere razionante del Creato, è l'unico che può regolare intellettivamente con la sua tecnica, quindi con le sue leggi, questi fenomeni, se si vuole salvaguardare la presenza di tante preziose specie animali che sono a contorno del nostro bel e buon vivere.

Ebbene, questa legge sarda ha tutta questa valenza, cioè quella finalmente di poter intervenire autonomamente, in rispetto totale della nostra specificità di Regione a Statuto speciale, per incidere positivamente in situazioni ambientali di abnorme crescita di una specie a danno di un'altra. Oggi, per effetto di questa legge, che dobbiamo promuovere con forza e intelligenza nei confronti del Governo nazionale che, col rigetto del primo testo, ha irriso, pesantemente e volgarmente, alla nostra autonomia speciale, risolveremo non solo il problema dei cormorani, ma anche quello della abnorme crescita demografica di altre specie, prevaricanti rispetto ad altre specie di pregio che corrono il rischio dell'estinzione, con conseguenti danni scientifici, ambientali e naturali.

E' su questo terreno che gli ambientalisti e il collega Diana dovrebbero confrontarsi, perché bisogna essere ambientalisti compiutamente, conoscere i veri processi ambientali e risolverli concretamente, senza nessuna falsa demagogia. Adirittura, per sostenere certe teorie, si arriva a dire che la Sardegna non ha competenza in materia di fauna selvatica. Obbrobrio! Non è accettabile sentire queste cose; bisogna confrontarsi sul piano delle cose concrete, a livello scientifico, perché la Sardegna attraverso le proprie risorse umane e istituzionali ha la possibilità di regolare i propri processi scientifici, biologici e ambientali. La Sardegna non ha bisogno di sottostare ai tempi, alla politica, alla demagogia dell'Istituto Nazionale della Fauna che, come il Governo nazionale, è frutto di una legge varata dalla prima Repubblica che prevede un'insieme di componenti dotati di scarse competenze e che deliberano sulla base di scelte politiche e non scientifiche.

Ecco perché dobbiamo sostenere a pieno titolo in ogni consesso, financo presso la Corte Costituzionale, la nostra potestà primaria a legifera-

re in materia ambientale. Su questo impegno voglio vedere con quale vigore e concretezza i partiti, che hanno fatto dell'autonomia una loro storia, una loro bandiera, una loro battaglia, vorranno sostenere questa legge dall'alto valore scientifico. Una legge che comunque è e sarà la premessa, ma anche il pilastro di tutto il nostro futuro ordinamento giuridico. Anche perché la nostra legislazione, in materia di ambiente, di caccia e pesca, ha bisogno di essere adeguata. Se dovessimo perdere questa battaglia, che è una battaglia di carattere scientifico-ambientale, ma è anche una battaglia sul valore della nostra autonomia, la perderebbe il Consiglio, ma la perderebbe la Sardegna, la perderebbe la nostra autonomia speciale.

Questa è una battaglia da vincere come Consiglio regionale nella sua interezza, non come maggioranza o minoranza. Su questa battaglia - è una delle scommesse più importanti - si gioca il futuro della nostra Regione, della nostra capacità di essere credibili. E' possibile oltretutto apportare quelle rettifiche che incidono senza umiliare la nostra specificità. Istituiamo il nostro istituto regionale della fauna ad ulteriore supporto degli istituti esistenti, che comunque sono validi e non possono e non devono essere dequalificati da atteggiamenti politici e pretestuosi, di un certo mondo ambientalista. Dobbiamo sostenere coralmente e imperiosamente questa legge nei confronti del Governo nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che occorra fare un po' di chiarezza. Le affermazioni dell'onorevole Diana sulle competenze della Regione non sono per niente condivisibili, perché egli afferma che la Regione non ha competenza primaria in materia di fauna selvatica. Io credo che proprio il richiamo alle sentenze della Corte Costituzionale convinca profondamente del contrario; la Corte Costituzionale infatti, con la sentenza numero 830 del 21 luglio 1988, ha dichiarato la piena competenza della Regione in materia di attuazione delle direttive CEE in materia di fauna selvatica, nonché di attuazione della convenzione di Berna

sulla fauna selvatica in Europa. Con quella sentenza ha annullato perciò il decreto governativo che istituiva la riserva naturale di Monte Arcosu, dichiarando che nel territorio della Sardegna il Governo non può istituire riserve naturali volte a tutelare la fauna, perché questo compito appartiene alla Regione.

D'altra parte una conferma in tal senso la offre la stessa interpretazione della legge numero 157, se correttamente letta fino in fondo. Non bisogna fermarsi all'articolo 7, ma arrivare all'articolo 36, settimo comma, il quale dice: "le Regioni a Statuto speciale adeguano la propria legislazione ai principi e alle norme stabilite dalla presente legge nei limiti della Costituzione e dei rispettivi Statuti". Trattandosi di norma prevista dall'articolo 3 dello Statuto, ricordo che la Regione è tenuta al rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, al rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali; nel rispetto di questi tre punti credo che la Regione possa legiferare in materia in piena libertà.

Fra i principi dell'ordinamento vi è che la struttura amministrativa preposta a svolgere i compiti affidati alla Regione è la struttura amministrativa della Regione; non per niente lo Statuto prevede la competenza primaria anche in materia di uffici dell'Amministrazione regionale. L'unica questione che possiamo sollevare in materia è che la Regione dei suoi poteri non se ne avvale. Perché la Regione, proprio in materia di protezione della fauna selvatica, non solo non ha ancora elaborato la legge regionale (pur avendo il Consiglio fissato i termini per le proposte che sono in Commissione), ma soprattutto non si è dotata neppure delle strutture amministrative adeguate.

Per cui, se possiamo dire che nel testo approvato e riapprovato dalla Commissione vi sia una carenza, la carenza è proprio quella di aver previsto nel futuro l'istituzione di un istituto regionale per la fauna selvatica, ma di non averlo realizzato. Credo che quindi il testo possa essere migliorato, ma solo in questo senso. Vanno invece respinti al mittente, completamente, i motivi di rinvio, secondo cui vi sarebbe un'esclusiva dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

La Regione applica le proprie leggi con i propri strumenti amministrativi, non con gli stru-

menti altrui. Vi è in effetti nell'articolo 7 della legge numero 157 una formula un po' equivoca in cui vi è un richiamo alle Regioni, e fin qua non sarebbe male, ma vi è anche un richiamo alle Province autonome, il che fa presupporre che scrivendo questo articolo 7 il legislatore abbia un pochino equivocato e si sia dimenticato della norma che chiudeva la legge, in base alla quale, comunque, venivano rispettati gli statuti e i principi costituzionali.

Su questo la sentenza della Corte Costituzionale richiamata dal collega Diana, la sentenza numero 35 del 1995, afferma un principio credo indiscutibile; e cioè che i principi della legge nazionale sulla fauna selvatica, in quanto principi dell'ordinamento, sono applicabili anche alle Regioni a Statuto speciale. Ma il principio dell'ordinamento che porta questa legge è semplicemente che la fauna selvatica va tutelata. Non è certo principio il fatto che un istituto deve avere la sede a Bologna o a Cagliari, questo non è un principio dell'ordinamento, non è un principio cogente che supera la competenza primaria o che costituisce un limite alla competenza primaria della Regione. Il principio è quello della tutela della fauna selvatica, del rispetto delle direttive CEE, del rispetto della convenzione di Berna che l'Italia ha sottoscritto e ratificato.

In queste disposizioni si sancisce che quando la fauna selvatica protetta abbonda in misura tale da causare danni, la fauna selvatica va abbattuta; e va notificato ai competenti uffici della convenzione di Berna e ai competenti uffici della Comunità che si è dovuto procedere all'abbattimento. Non c'è neppure bisogno di un'autorizzazione preventiva, ma va fatta semplicemente una comunicazione annuale al fine di poter adottare, in sede di convenzione di Berna, in sede di Comunità Europea, le misure necessarie perché vi sia un equilibrio tra le politiche adottate dai vari Stati. Questo potere, per quanto riguarda la Repubblica italiana, è esplicato non solo dal Governo centrale ma, negli ambiti di propria competenza, anche dalle Regioni a Statuto speciale. Charamente è opportuno che le Regioni a Statuto speciale, in particolare la Sardegna, lo esplicino bene questo potere; per cui la legge può essere migliorabile in questo senso, ma non può certa-

mente essere modificata introducendo un principio di subordinazione della Regione sarda ad organi burocratici dello Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che i motivi di rinvio adottati dal Governo nazionale possano essere definiti l'ennesimo errore tecnico del Governo dei tecnici. Mi pare che l'esposizione molto chiara dell'onorevole Bonesu, il riferimento puntuale alla sentenza numero 830 del 1988 della Corte Costituzionale, l'articolo 36, settimo comma della legge numero 157 e il disposto dell'articolo 117 della Costituzione italiana, in riferimento all'articolo 58 dello Statuto della Sardegna, nonché l'articolo 6 delle norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna, ci inducono a ritenere chiaramente che la Regione autonoma della Sardegna ha competenza primaria nella materia. Credo che di questo ne siamo convinti tutti, così come ritengo che l'appassionata difesa dell'onorevole Diana non abbia potuto trovare spazio né in fatto né in diritto.

Difendere i motivi del rinvio del Governo nazionale (rinvio che ha offeso la nostra autonomia) non credo trovi spazio né nelle fattispecie indicate né nelle motivazioni di diritto. Cosa ci dice il Governo nel rinviare questa legge? Fa riferimento, fondamentalmente, alla sentenza della Corte Costituzionale numero 35 del 1995 e poi, debbo dire, aggiunge una frase incidentale il cui contenuto è quanto meno equivoco e comunque sicuramente articolato male nella lingua italiana. Poi ci dice che questa legge sarebbe in contrasto con l'articolo 1 e l'articolo 7 della legge numero 157.

Allora andiamo a vedere quali sono le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale numero 35 del '95 per vedere se il Governo tecnico ha commesso, come dicevo prima, un errore tecnico. La sentenza numero 35 della Corte Costituzionale fa riferimento a una legge della Regione Lazio, Regione a Statuto ordinario, di cui ha cassato l'articolo 9 il quale disponeva in merito alla cattura di specie animali a scopo di ricerca scientifica. Allora, tutti noi dobbiamo iniziare a capire che ogni norma giuridica contiene in sé

una fattispecie tipica. Che cosa vuol dire fattispecie tipica? Significa che l'applicabilità della norma è legata all'esistenza fattuale di una data fattispecie concreta. Quindi il principio normativo è applicabile in quanto esiste, in concreto, nel mondo vivente, una situazione di fatto corrispondente al principio della norma giuridica.

Se la sentenza della Corte Costituzionale cassa l'articolo 9 che fa riferimento, signor Presidente, alla cattura di specie animali allo scopo di ricerca scientifica, significa che il motivo di illegittimità che ha trovato la Corte Costituzionale era contenuto, sì, nell'articolo 9 della legge regionale laziale ma in riferimento all'articolo 4 della legge numero 157. Questa legge dice infatti che le Regioni (è bene che anche il collega Diana stia attento a questo passaggio), su un parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono autorizzare gli istituti scientifici, le università, i consigli nazionali e quant'altro alla cattura e utilizzazione di mammiferi e uccelli, nonché al prelievo di uova, eccetera.

Quindi, la legge che è stata esitata all'unanimità dal Consiglio regionale della Sardegna, caro onorevole Diana, caro Governo tecnico di Roma, riguarda la cattura di animali oppure no? Perché le parole in italiano hanno un significato, e una volta scritte in legge le parole corrispondono a fattispecie tipiche concrete e, quindi, di diritto positivo. La nostra legge parla di controllo selettivo, che implica l'abbattimento della fauna in eccesso che crea uno squilibrio nella natura. Se è vero che la fattispecie ripresa dall'articolo 35 è totalmente diversa da quella contenuta nella legge regionale qui in discussione, è chiaro che le motivazioni adottate dal Governo nazionale non hanno alcun riferimento né fattuale né giuridico con la fattispecie prevista nella legge regionale.

Rimane aperta la questione se la Regione Sardegna, come ha ben detto prima Bonesu, in materia ha competenza primaria o meno per poter ovviare non all'articolo 4, onorevole Diana, ma all'articolo 19, secondo comma; cioè se la Regione Sardegna, legiferando in materia per la migliore gestione del proprio patrimonio ittico (fra gli altri indicati dall'articolo 19) può prevedere il controllo di una specie selvatica e se può fare questo senza il controllo preventivo dell'istituto nazionale. Per cui, o l'onorevole Diana ci convin-

ce che in materia non abbiamo competenza primaria, oppure se noi ci convinciamo, come dobbiamo essere convinti, che abbiamo invece competenza primaria, allora la legge regionale era corretta e doveva passare al vaglio del Governo nazionale con esito positivo. Ma questo sarebbe avvenuto se il Governo nazionale si dotasse di miseri avvocati di provincia che, con molta umiltà, leggono la legge e i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico.

Detto questo mi pare che il parere, in ordine alla riapprovazione della legge, sia pacifico; volevo però osservare, chiudendo questo mio intervento, che la legge regionale indicava dei termini precisi, perché intendeva soccorrere una particolare categoria di lavoratori e le loro famiglie (lo ricordava l'onorevole Zucca); si pensava quindi di renderla operativa proprio in questo periodo, quando la migratoria sarebbe tornata dalle nostre parti, per evitare che si ripetessero i danni passati.

Oggi dobbiamo constatare che perlomeno l'obiettivo più immediato che quella legge si poneva è stato vanificato dal rinvio del Governo nazionale; e da un lato perciò possiamo anche portare avanti la questione di principio, importante, che riguarda l'autonomia di questo Consiglio regionale in ordine alle proprie potestà legislative, ma credo che noi abbiamo il dovere *in primis* di rivolgerci all'Assessore dell'ambiente, caro onorevole Diana, per chiedergli di emanare subito un decreto assessoriale perché si possa pervenire a quell'abbattimento programmato; e nelle more del provvedimento legislativo sperare che il Governo nazionale si ricreda su questa questione. Io credo che in questo modo opereremo bene, anche al fine di recuperare un minimo di dignità di cui credo che questo Consiglio abbia fortemente bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.). Signori colleghi, cercherò di essere telegrafico, intervenendo a nome del Gruppo di Forza Italia. In punto di diritto condivido pienamente le osservazioni del collega Locci e del collega Bonesu; queste osservazioni confortate da quanto riferitoci nel primo intervento dall'onorevole Zucca, mi permettono di svolgere alcune os-

servazioni che oltrepassano l'importanza di questa legge, giusta, varata in un periodo di emergenza esclusivamente per salvaguardare gli interessi economici di mille famiglie della Sardegna.

Le mie osservazioni toccano due temi; il primo (è una lamentela) attiene al fatto che questa legge sulla caccia, così come quella sulla pesca, seppure *in itinere* tardano ad essere portate prima in Commissione e poi in quest'Aula. I termini di proroga che sono stati concessi si avvicinano, perché questa proroga scadrà nei primi mesi del '96; quindi rivolgo un appello a tutti i colleghi perché ci si adoperi per promulgare queste leggi.

Un'altra osservazione di carattere tecnico-scientifico, anche se esclusivamente personale, riguarda il comportamento di queste specie animali che, negli ultimi anni, è notevolmente cambiato portando nella nostra Isola ad una presenza esorbitante di alcune specie a discapito di altre. Abbiamo visto che i flussi migratori negli ultimi anni sono cambiati; una dimostrazione è data dalla presenza, durante tutto l'anno, nel territorio sardo dei fenicotteri, così come dei cormorani e delle tortore. Quindi sono avvenuti dei cambiamenti, ma l'Istituto nazionale della selvaggina non se ne è accorto; oppure sono solo delle nostre illusioni?

Io penso che quando dovremo affrontare il problema dell'applicazione della legge numero 157 sul territorio sardo, dovremo fare uno sforzo perché l'Assessore competente venga finalmente confortato da pareri tecnici-scientifici che riguardino esclusivamente il territorio della Sardegna: un territorio che, per la sua collocazione geografica al centro del Mediterraneo, è punto di riferimento per tutte le principali rotte migratorie e punto di riferimento anche per eventuali cambiamenti delle rotte stesse. Allora io dico che noi dobbiamo dotarci di uno strumento tecnico-scientifico che prescindendo dall'Istituto nazionale della selvaggina di Bologna, che certamente opera da par suo, ma che non può essere attento a tutti questi fenomeni che sono in continua evoluzione.

Il secondo tema cui accennavo all'inizio del mio intervento è che, ancora una volta, è necessario levare un grido a favore di questa nostra autonomia; siamo tutti consapevoli infatti che questa legge, che è un granello nella nostra legislazione, potrebbe costituire un brutto precedente

qualora venisse ancora una volta rinviata dal Governo. Quindi credo che noi, Consiglio e Giunta regionale, ci si debba adoperare perché questo non avvenga.

Inoltre, riallacciandomi al discorso sulle deroghe del collega Zucca (deroghe che esistono e che sono state concesse in moltissimi Paesi del Nord Europa), vorrei sottolineare come il calendario venatorio, che attualmente viene cassato ogni anno da un T.A.R. che emette sentenze a ciclostile, senza entrare nel merito e senza che queste sentenze siano assolutamente confortate da pareri scientifici (riflettono solamente la norma generale della legge numero 157) potrà, a modesto avviso di chi vi parla, essere gestito diversamente qualora la Regione sarda e l'Assessorato dell'ambiente si dotino di quegli strumenti tecnico-scientifici che permettano di evidenziare la nostra specialità non solo in materia legislative ma anche come territorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Molto brevemente, signor Presidente. Ci troviamo di fronte ad un quadro normativo di carattere internazionale, nazionale e di fronte a una legge regionale rinviata dal Governo. Io in questo contesto invidio le certezze dei colleghi, non avvocati, dei colleghi che per un verso hanno sostenuto una tesi e che, per un altro verso, hanno sostenuto la tesi opposta. E' evidente che, almeno per quanto mi riguarda, certezze assolute non ce ne sono; d'altronde, se noi riproponiamo questa legge, così come l'abbiamo approvata la prima volta, ci aviamo verso un contenzioso con lo Stato. Quindi è evidente che certezze non ce ne sono.

Qual è allora il mio punto di vista? Il mio punto di vista è che abbiamo di fronte due problemi; il primo è quello di rivendicare la nostra autonomia, e il secondo è quello di risolvere, nell'immediato, la questione dei cormorani, posto che il grosso problema oggi è quello; anche se ci sono altri problemi che riguardano i gruccioni ed altro. E' evidente quindi che, essendo venuta meno l'efficacia di questo provvedimento di legge, dovremo agire in via amministrativa affinché il proble-

ma dei cormorani venga affrontato, e affrontato subito. Se è vero, come è vero, che in questo convegno tenutosi a Bologna l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha dichiarato che non conosceva a fondo il problema dei cormorani in Sardegna e che ora è pronto ad affrontare il problema in termini concreti e positivi, ebbene, mi pare che la Giunta regionale debba intervenire nei confronti di questo Istituto affinché vengano concesse le autorizzazioni del caso, o i pareri, eccetera.

Badate, non possiamo restare inermi di fronte a questo problema: dobbiamo agire. Se il problema l'anno scorso era di una notevole dimensione, quest'anno sarà di dimensione ancora maggiore. Dall'altro lato che fare oggi? Io ritengo, come tutti i colleghi di quest'Aula, che noi dobbiamo difendere la nostra autonomia e rivendicare l'attuazione delle nostre competenze. Per taluni sono delle certezze, per altri sono delle incertezze, però credo che se c'è la possibilità di riconoscere una nostra competenza in materia, e di attuare la nostra autonomia, su questa strada dobbiamo camminare tutti.

Allora, sentite le diverse argomentazioni portate dai colleghi in quest'Aula, e visto che alcuni colleghi hanno predisposto degli emendanti al testo che abbiamo in esame, considerato che lo spirito con cui si è argomentato è, per quanto mi è parso di capire, uno spirito costruttivo, io propongo che si faccia un brevissimo, ulteriore passaggio in Commissione per esaminare quelle proposte che, se non sono ancora diventate emendamenti, sono state comunque avanzate in questa circostanza. Il mio intento è che si arrivi ad una soluzione concordata tra tutti i Gruppi arricchendo ulteriormente il testo attuale, facendo salvo il principio, che tutti quanti qui abbiamo sostenuto, che è quello di sostenere e difendere a tutti i costi la nostra autonomia e le nostre competenze. Quindi io propongo che il Presidente sospenda brevemente la seduta per permettere alla Commissione di esaminare il provvedimento alla luce dei miglioramenti proposti.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 41, viene ri-

presa alle ore 20 e 18.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha domandato di parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari), *relatore di maggioranza*. La quinta Commissione ha esaminato le proposte migliorative alla legge che sono state presentate stasera; però, poiché si tratta di un argomento che deve essere approfondito meglio, chiede che il provvedimento venga rinviato in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, poiché siamo in fase di discussione generale del provvedimento, l'articolo 86, primo comma, ultimo periodo, del Regolamento prevede che la richiesta venga sottoscritta da cinque consiglieri o da un Presidente di Gruppo, e che dopo una brevissima discussione venga messa in votazione per alzata di mano ai sensi del quinto comma del succitato articolo 86.

Ha domandato di parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari), *relatore di maggioranza*. La richiesta verrà firmata, regolarmente, da un Capo Gruppo e da cinque consiglieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io chiedo che il Regolamento venga formalmente applicato; l'articolo citato infatti prevede la "sottoscrizione" dei proponenti, quindi a mio avviso la richiesta deve essere presentata per iscritto e non votata subito, come sostenuto, perché il terzo comma prevede anche che si apra una discussione.

PRESIDENTE. Credevo che su questo punto vi fosse l'accordo generale. Prego quindi cinque consiglieri di formulare, così come previsto dal Regolamento, la proposta scritta.

Dichiaro chiusa la discussione generale della legge regionale rinviata numero CCXXXVIII.

Poiché nessuno domanda di intervenire sulla richiesta di sospensiva, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

I lavori del Consiglio riprenderanno domani
alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

**Testo delle Interpellanze, interrogazioni e mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Diana - Berria - Cucca - Dettori Ivana - Falconi sul trasferimento dei reperti del Museo speleo-archeologico di Nuoro al Museo nazionale "Sanna" di Sassari.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– il Museo speleo-archeologico di Nuoro ha rappresentato per anni un importante punto di riferimento culturale per numerosi cittadini e cultori della materia;

– il museo è stato ospitato fin dalla sua istituzione nel 1978 in locali del tutto inadeguati;

– finora non sono state individuate o realizzate idonee strutture alternative per mancanza di risorse finanziarie;

TENUTO conto che il trasferimento dei reperti al Museo nazionale di Sassari, motivato con l'inadeguatezza dei locali del museo nuorese, rappresenta un inaccettabile impoverimento del patrimonio storico e culturale della città di Nuoro e della Sardegna centrale nel suo complesso,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere:

1) se intendono intervenire per impedire che la città di Nuoro perda il suo importante patrimonio culturale;

2) se intendano valutare la possibilità di erogare al Comune di Nuoro adeguate risorse finanziarie per l'allestimento di un'ideale struttura museale anche attraverso il recupero di edifici esistenti. (136)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sulla mancata organizzazione del Work Shop 1995 sul turismo sardo.

I sottoscritti,
PREMESSO che negli anni 1993 e 1994 sono state organizzate, rispettivamente a Chia e ad Al-

ghero, le edizioni del Work Shop sul turismo sardo e che tale iniziativa si è dimostrata anche uno strumento idoneo per una programmazione e un confronto fra i vari operatori turistici italiani e stranieri; RILEVATO che le edizioni del Work Shop sul turismo sardo sopra indicate rientrano tra le poche iniziative valide per la promozione e la programmazione turistica poste in essere dall'ESIT; EVIDENZIATO che il Commissario straordinario dell'ESIT ha dichiarato a mezzo stampa (vedasi Nuova Sardegna del 5 ottobre 1995), che a causa di "difficoltà" di carattere burocratico (misteriose!) e finanziario, l'edizione 1995 del Work Shop sul turismo sardo non si terrà né nella sede prevista di Olbia né in alcun'altra sede nell'Isola, con ripercussioni negative – facilmente immaginabili – su una seria politica di promozione turistica della Sardegna,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo per sapere se:

1) intendano verificare immediatamente la possibilità di intraprendere iniziative idonee finalizzate all'organizzazione del Work Shop sul turismo sardo nella sede di Olbia, come già programmato;

2) in caso di mancata organizzazione, intendano intraprendere le iniziative rapide ed idonee tese ad individuare le esatte cause e le responsabilità al fine di riferirne tempestivamente al Consiglio.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (137)

Interpellanza Dettori Ivana - Busonera - Cucca - Scano - Cugini - Ghirra - Berria sui criteri adottati dai commissari straordinari con riferimento alle nomine temporanee dei responsabili dei servizi delle aziende UU.SS.LL. della Sardegna.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– il primo ottobre 1995 si è dato avvio alla riforma del servizio sanitario regionale con il varo delle otto aziende-UU.SS.LL. e la nomina dei Commissari straordinari deputati alla loro gestione;

– la gestione delle aziende-UU.SS.LL. da

parte dei Commissari è straordinaria e limitata nel tempo, in attesa della nomina dei Direttori generali;

– in data 29 settembre 1995 è stata diramata, dall'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale, la direttiva n. 2 su "Provvisoria gestione delle Aziende UU.SS.LL.- Poteri dei Commissari straordinari";

– i Commissari straordinari, per conseguenza della succitata direttiva, non possono assolutamente pregiudicare le nomine che dovranno essere fatte dal Direttore generale, ed inoltre, data la straordinarietà della loro gestione, limitarsi all'attività di ordinaria amministrazione, escludendo, naturalmente, tutti gli atti che possano compromettere l'attività di indirizzo gestionale dell'Azienda; VENUTI a conoscenza dagli organi di informazione delle nomine temporanee effettuate dai Commissari straordinari delle nuove Aziende ed in particolare delle nomine in seno all'Azienda U.S.L. n. 3 (coincidente con le preesistenti Unità Sanitarie Locali nn. 6, 7, 8, 10, 11);

TENUTO CONTO CHE:

– le nomine poste in essere dai Commissari straordinari non possono e non devono condizionare le scelte future di indirizzo, di programmazione e di gestione della politica sanitaria che questa Regione intenderà darsi;

– i Commissari straordinari debbono esclusivamente garantire la continuità dell'azione amministrativa nell'erogazione dei servizi sanitari, chiedono di interpellare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

– se non reputi opportuno accertarsi che la direttiva emanata sia correttamente applicata;

– se non ritenga necessario verificare se i criteri adottati dai Commissari straordinari per la nomina dei responsabili dei servizi rispondano a requisiti di competenza, esperienza e professionalità riconosciute. (138)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Oppia - Bertolotti - Pittalis - Lombardo sulla mancata pubblicazione ed attuazione del Piano di formazione professionale per l'anno 1995.

I sottoscritti,

PREMESSO che, a tutt'oggi, il Piano di formazione professionale 1995 non è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e forse non è neanche stato predisposto in maniera definitiva dall'Assessorato competente;

RILEVATO che nonostante gli intendimenti e le buone intenzioni che ogni anno l'Assessorato regionale del lavoro e formazione professionale manifesta, circa il rispetto di tempi ragionevoli, per la presentazione e l'attuazione del Piano, il quale dovrebbe essere pubblicato annualmente nel BURAS entro il 30 giugno, si verifica invece un forte, ripetuto ed inspiegabile ritardo;

EVIDENZIATO che tale ritardo danneggia migliaia di giovani disoccupati sardi, potenziali utenti dei corsi, e crea notevoli problemi organizzativi ai soggetti attuatori dell'attività formativa, nonché alla Regione stessa la quale, talvolta, deve restituire alla Comunità Europea miliardi destinati alla formazione professionale, ma mai utilizzati;

DENUNZIATO altresì che, malgrado quanto già previsto dalla Legge 142/90 e malgrado quanto stabilito nella nota di specificazione del Piano pluriennale di formazione professionale 1991-1993 pubblicato sul BURAS del 29 agosto 1991, n. 34, pag. 10, punto 3, non si sono ancora decantate le competenze gestionali della formazione professionale alla Provincia, con le conseguenze negative di tutta evidenza,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro e formazione professionale per sapere se:

a) intendano riferire in Consiglio circa la causa del forte ritardo nella presentazione del Piano di formazione professionale 1995;

b) intendano adottare immediatamente idonee iniziative, tese ad accelerare le procedure di predisposizione e presentazione del Piano, procedendo parimenti ad individuare eventuali responsabilità circa il ritardo che ogni anno puntualmente, caratterizza la preparazione e pubblicazione dello stesso.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (139)

Interpellanza Sanna Nivoli - Usai Edoardo -

Biggio - Boero - Locci sul mancato avvio dei programmi di edilizia sanitaria.

I sottoscritti,

PREMESSO che il decreto legge 2 ottobre 1993, n. 396, convertito nella Legge 4 dicembre 1993, n. 292, recante "Disposizioni in materia di edilizia sanitaria" ha trasferito alle Regioni la competenza in materia di edilizia ospedaliera ed, in particolare:

- che il Nucleo di valutazione istituito presso il Ministero della sanità è stato soppresso e le rispettive competenze sono state trasferite alle Regioni;

- che le Regioni predispongono il programma degli interventi di cui chiedono il finanziamento con la specificazione dei progetti da realizzare;

- che sulla base dei programmi regionali, il Ministero della sanità formula il programma nazionale che viene sottoposto all'approvazione del CIPE;

- che il CIPE determina la quota di finanziamento assegnato alle Regioni nei diversi esercizi;

- che i progetti attuativi del programma, con esclusione di quelli già approvati dal CIPE e di quelli esaminati con esito positivo dal Nucleo di valutazione presso il Ministero della sanità alla data del 30 giugno 1993, per i quali il CIPE autorizza il finanziamento, sono approvati dai competenti organi regionali, i quali accertano la concreta realizzabilità della progettazione esecutiva nonché la conformità agli studi di fattibilità approvati dal Ministero e la coerenza con l'attuale programmazione sanitaria;

- che le Regioni programmano gli interventi, nell'ambito delle quote di finanziamento loro assegnate, nel rispetto dei termini previsti nella deliberazione CIPE, pena la revoca del finanziamento;

CONSIDERATO:

- che la Regione sarda, a distanza di anni dall'avvio del programma, non ha posto in essere alcuna azione volta alla realizzazione degli interventi nell'ambito del programma di edilizia sanitaria: ciò continuerà ad aggravare la crisi della sanità, non senza produrre effetti negativi sui livelli occupazionali del mondo imprenditoriale direttamente ed indirettamente legato al programma;

- che è pertanto assolutamente necessario

in via prioritaria intraprendere tutte le azioni idonee alla realizzazione del programma suddetto anche in coerenza con le linee di indirizzo espresse di recente nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere:

- 1) se siano a conoscenza del fatto che il mancato utilizzo dei fondi assegnati alla Sardegna nell'ambito del Piano di investimenti per il 1° triennio ex articolo 20 Legge 67/88 potrebbe condurre alla revoca totale o parziale dei finanziamenti come previsto all'articolo 3 del D.L. 2 ottobre 1995, n. 409;

- 2) se non ritengano altresì opportuno ed urgente:

- verificare immediatamente lo stato di attuazione degli interventi programmati da parte della Regione sarda nell'ambito della Legge n. 67/88;

- accertare le eventuali responsabilità in ordine alla mancata attuazione degli stessi, ovvero in ordine al ritardo nell'avvio del programma;

- individuare le possibili soluzioni che consentano di trasmettere al CIPE entro l'anno i progetti esecutivi delle opere onde pervenire alla cantierazione entro i primi mesi del prossimo anno e per non incorrere nella revoca dei finanziamenti assegnati.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (140)

Interpellanza Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Locci - Sanna Nivoli sull'Ente lirico di Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- l'Istituzione dei concerti e del Teatro lirico G.P. da Palestrina di Cagliari rappresenta la massima realtà culturale esistente in Sardegna;

- da un prolungato periodo di tempo l'Istituzione vive in uno stato di perenne disagio dovuto alle continue polemiche circa la sua corretta gestione artistica e amministrativa;

- la citata Istituzione riceve un congruo finanziamento da parte dell'Amministrazione regionale per lo svolgimento della propria attività e

in particolare per la diffusione della cultura musicale nell'intero territorio dell'Isola sulla base di una specifica legge regionale del 1973;

- la Regione è rappresentata all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione suddetta da un componente nominato dalla Giunta regionale;

- l'attuale rappresentante della Regione, attualmente Vicepresidente dimissionario dell'Istituzione, riveste la carica di Presidente della Società Cooperativa Musica Sardegna, costituita a Cagliari il 15 febbraio 1990 e registrata presso il locale Tribunale il 20 aprile 1990, in data quindi antecedente alla nomina del medesimo rappresentante da parte della Regione;

- gli scopi della suddetta Società Cooperativa, come si rileva dallo Statuto allegato all'atto costitutivo depositato presso il Tribunale di Cagliari, comprendono tra l'altro:

- la diffusione della cultura musicale, la promozione e l'organizzazione di iniziative culturali, conferenze, rassegne, mostre, seminari inerenti l'insegnamento e la diffusione della musica e della cultura musicale;

- la promozione e l'organizzazione di stagioni concertistiche, liriche e di danza e musicali in genere;

- la promozione e l'organizzazione di complessi orchestrali e da camera;

- la promozione e la gestione di scuole e corsi di perfezionamento o di formazione professionale;

- la promozione e la gestione di scuole civiche di musica;

- la gestione, in proprio, in collaborazione o per conto terzi di edifici teatrali pubblici o privati sotto l'aspetto tecnico ed artistico;

- la progettazione, produzione, gestione e distribuzione di spettacoli musicali, dalle scene ai costumi, alle luci, alla fonica, alla musica, che soddisfino esigenze proprie e di terzi;

- la promozione e la gestione di attività editoriali per agevolare la diffusione della cultura musicale;

- la promozione di ogni iniziativa per favorire la diffusione della cultura musicale attraverso ogni mezzo, sia dal vivo che riprodotta, anche attraverso la gestione di spazi o di mezzi radiofonici

o televisivi;

- gli scopi sociali sopraelencati, pertanto, sono ricompresi negli scopi fondamentali ai quali deve essere improntata, per la Legge n. 800 del 1967, l'intera attività dell'Istituzione cagliaritana;

- la Società Cooperativa Musica Sardegna ha ricevuto congrui finanziamenti da parte dell'Amministrazione regionale per lo svolgimento della sua attività,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) se è a conoscenza dei fatti suesposti;

- 2) se non ritenga che sussistano fondati elementi di concorrenzialità tra l'attività svolta dall'Istituzione, attività deliberata dal Consiglio di Amministrazione, e quella svolta dalla Società Cooperativa Musica Sardegna;

- 3) se, sulla base di quanto sopra, non sussistano fondati motivi di conflitti di interessi tra la figura di rappresentante della Regione, il cui scopo è quello di tutelare gli interessi della Regione nell'ambito degli interessi più ampi dell'Istituzione, e la figura di Presidente della Società Cooperativa Musica Sardegna, il cui scopo è quello di tutelare gli interessi della predetta Società Cooperativa;

- 4) se il rappresentante della Regione, per la carica rivestita all'interno dell'Istituzione e quindi per il fatto di partecipare alla predisposizione della programmazione relativa all'attività dell'Ente, non si trovi in posizione di trarre vantaggi per quanto attiene l'attività della Società Cooperativa della quale è presidente;

- 5) se quanto sopra esposto è compatibile con le esigenze di professionalità, correttezza, chiarezza e trasparenza che, per dichiarazioni del Presidente della Giunta, devono essere i criteri fondamentali ai quali improntare la nomina di rappresentanti della Regione in Enti o organismi pubblici;

- 6) se non ritenga opportuno, alla luce di quanto suesposto revocare immediatamente la nomina del rappresentante della Regione all'interno dell'Istituzione e provvedere alla sua sostituzione sulla base dei criteri suddetti. (141)

Interpellanza Bertolotti - Oppia - La Rosa - Locci - Usai Edoardo - Balletto - Tunis Gianfranco

- *Concas sullo stabilimento SCAINI di Villacidro.*

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- in data 5 luglio 1995 scadevano i termini per la presentazione delle offerte di acquisto dello stabilimento SCAINI di Villacidro;

- è in corso un programma di ristrutturazione che prevede, tra l'altro, diversi trasferimenti di personale presso altre sedi di produzione dell'ENI;

- il Ministero del lavoro ha respinto il Piano di ristrutturazione, a suo tempo presentato dall'azienda, e che tale situazione rischia di compromettere lo status dei lavoratori attualmente in cassa integrazione,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se sia stata definita la cessione dello stabilimento in oggetto a imprenditori privati;

2) quali programmi di sviluppo dello stabilimento siano stati predisposti dalla proprietà ENI sulla base degli eventuali accordi di cessione aziendale;

3) quali iniziative sostitutive l'ENI abbia in programma di realizzare a Villacidro, nell'ambito degli accordi a suo tempo intercorsi con la Giunta regionale, per consentire la cessazione dell'attività produttiva nell'area industriale di Villacidro. (142)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Pirastu - Milia sul problema dell'inquinamento delle risorse idriche sotterranee nel territorio di Capoterra.

I sottoscritti,
PREMESSO che, in data 3 aprile 1995, numerosi agricoltori di Capoterra, hanno inviato una lettera-petizione all'Assessorato regionale dell'agricoltura e all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, denunciando i gravi danni causati agli stessi da un indiscriminato ed eccessivo prelievo idrico effettuato in località Santa Lucia, presso il rio omonimo;
EVIDENZIATO che la situazione denunciata dagli agricoltori di cui sopra, si è rapidamente ag-

gravata a causa dei lavori in corso sul rio Santa Lucia, i quali prevedono, tra l'altro, la realizzazione di opere che modificheranno profondamente il corso naturale del fiume;

VERIFICATO che, attualmente le falde sotterranee, nella piana di Capoterra, risultano avere un grado di salinità del 7 per cento, quindi l'acqua, divenuta salmastra, non è più utilizzabile per l'uso agricolo;

RILEVATO che tale situazione, unita alla perdurante siccità, sta distruggendo il comparto agricolo nel Comune di Capoterra e sta rovinando economicamente numerosi operatori agricoli e relative famiglie,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se e quali iniziative intendano intraprendere nell'immediato per affrontare efficacemente il grave problema e porre fine ad un autentico disastro ecologico, evitando così anche la rovina di numerosi agricoltori e imprenditori del settore e la disperazione delle loro famiglie;

2) se intendano far rispettare i criteri di priorità stabiliti dalla Legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di uso delle risorse idriche.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (143)

Interpellanza Lippi - Milia - Biancareddu - Tunis Marco Fabrizio - Pirastu sui criteri di ripartizione dei contributi ordinari agli enti turistici.

I sottoscritti,
CONSIDERATO che l'imposta di soggiorno, in vigore fino al 1991, è stata soppressa e che il numero dei posti letto non può certo essere assunto come parametro indicatore per la programmazione dei fondi;

CONSTATATO, dall'atto deliberativo della Giunta datato 25 agosto 1995, che non si tiene conto delle potenzialità turistiche delle località e soprattutto dei programmi concreti ed operativi degli enti;

VERIFICATA l'opinione diffusa che dal 1992 i criteri di ripartizione vengono mutati di anno in anno, seguendo simpatie o antipatie dell'Assesso-

re di turno, negando allo stesso tempo agli enti medesimi ogni forma di garanzia per la loro legittima operatività;

CONSTATANDO che in sostanza vi sarebbe un'altalena di criteri e ipotesi che non solo non garantisce la certezza del diritto, ma mortifica e umilia pubbliche amministrazioni che in ogni caso rappresentano la Regione sarda,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per sapere:

- quali criteri abbiano ispirato la programmazione dei contributi ordinari agli enti turistici regionali (EE.PP.T. - AA.AA.S.T.) per l'anno 1995;

- cosa si intenda fare per porre immediatamente rimedio ad una situazione, per niente "trasparente", che di fatto non rende giustizia alle singole programmazioni penalizzando oltremodo l'attività degli enti turistici regionali. (144)

Interpellanza La Rosa - Aresu - Demontis - Diana - Fois Paolo - Sassu - Vassallo sulla situazione relativa alla concessione dei contributi per il contenimento dei consumi energetici e l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili e sua utilizzazione.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

1) la Legge 9 gennaio 1991, n. 10 per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, risulta di fatto non applicata nella nostra Regione;

2) le domande di concessione di contributi non evase per mancanza di istruttoria per gli anni '92 - '93 - '94 - '95 sono circa 12.000 per un impegno finanziario, qualora fossero evase, di circa 70-75 miliardi;

3) a fronte di quanto al punto precedente, il relativo capitolo del bilancio regionale, finanziato con assegnazioni statali, presenta una disponibilità di 2,8 miliardi;

4) le ripartizioni da parte dello Stato avvengono annualmente alle Regioni sulla base delle richieste di contributi pervenute ed effettivamente evase;

5) le somme attribuite e non impegnate da

ciascuna Regione entro 120 giorni sono ridistribuite da parte del Ministero dell'industria ad altre Regioni che hanno istruito ed evaso positivamente le pratiche;

RILEVATO CHE, per tutto quanto sopra, si è determinata una situazione di grave difficoltà sia per la procedura istruttoria, sia per la disponibilità di risorse, che non consente di dare risposte alle legittime aspettative di quanti hanno inoltrato richiesta di concessione di contributi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere con quali iniziative e misure urgenti e straordinarie la Regione intenda affrontare la situazione in questione per avviarla a soluzione sia per quanto riguarda la procedura istruttoria, sia per quanto riguarda la disponibilità delle risorse finanziarie.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (145)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione all'Istituto Figlie di Maria di Sassari.

Il sottoscritto, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano le trenta lavoratrici dell'Istituto Figlie di Maria, che vantavano crediti per almeno un miliardo e che solo per senso di responsabilità continuano a svolgere le loro mansioni al fine di non creare disagi agli utenti delle scuole materna ed elementare, del convitto annesso alla scuola speciale per sordomuti e del pensionato;

2) quali siano gli interventi della Regione Autonoma della Sardegna al fine di salvaguardare l'attività di questo istituto (ex IPAB), la cui crisi rischia di espellere dal mondo del lavoro trenta madri di famiglia ed arrecare nocimento agli audolesi che frequentano la scuola speciale di via Rolando, l'unica struttura del genere esistente in Sardegna.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza prima che la crisi divenga irreversibile, perché non si può lasciar morire una istituzione

così importante in un territorio così duramente colpito dalla disoccupazione. (329)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura del Distretto militare di Sassari.

I sottoscritti, premesso che la chiusura del Distretto militare di Sassari, l'unica struttura del genere operante per tutta la Sardegna centro-settentrionale, oltre ad impoverire ulteriormente il nostro territorio, creerà moltissimi disagi per la numerosa utenza, principalmente ragazzi di leva, che sarà costretta a recarsi a Cagliari per la richiesta di documenti, trasferimenti, esoneri, etc,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi la Giunta abbia intrapreso al fine di scongiurare la chiusura del Distretto militare di Sassari, col trasferimento ad altra sede dei 30 dipendenti civili. (330)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui criteri cui i Commissari straordinari delle Unità Sanitarie Locali si attengono nel conferimento degli incarichi di responsabilità, con particolare riferimento alla USL di Nuoro.

Il sottoscritto,
PREMESSO che nell'ambito della riforma sanitaria i Commissari straordinari hanno assunto dal 1° ottobre u.s. nuovi poteri in attesa della nomina dei cosiddetti manager;

CONSIDERATO che gli stessi Amministratori stanno procedendo all'assegnazione di incarichi e funzioni di responsabilità senza che siano resi pubblici i criteri sulla base dei quali gli incarichi vengono attribuiti;

TENUTO CONTO che l'Assessore ha emanato una specifica direttiva cui i Commissari straordinari devono attenersi;

RILEVATO che si sarebbero diffuse delle voci, in relazione all'organizzazione degli uffici e alle scelte di responsabili degli uffici, secondo cui la USL di Nuoro starebbe disattendendo la citata direttiva relativamente alle scelte dei responsabili degli uffici,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere quali provvedimenti di controllo abbia assunto per verificare la puntuale applicazione delle disposizioni regionali e, in particolare per la USL di Nuoro, accertare la corretta applicazione, in materia di organizzazione degli uffici con particolare riferimento alle scelte dei responsabili, dei principi legislativi di riforme del Servizio sanitario regionale e delle disposizioni del regolamento interno di cui agli articoli 6 e 11 della Legge regionale 5/95; tutto ciò al fine di salvaguardare un preminente interesse pubblico quale è quello sanitario da eventuali ipotesi lottizzatorie, la cui gestione piuttosto deve essere improntata a criteri di trasparenza e di certezza del diritto. (331)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di predisporre un organico programma di interventi per l'adeguamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e degli edifici pubblici alle normative per l'eliminazione delle barriere architettoniche, con particolare riferimento alla città di Sassari.

Il sottoscritto,
PREMESSO che la Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e la legge regionale 30 agosto 1991, n. 32, disciplinano con proprie norme gli interventi destinati ad eliminare le barriere architettoniche e ad adeguare a tale finalità il patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

CONSIDERATO che vi sono molti ritardi che coinvolgono le competenze della Regione e le responsabilità degli IACP e dei Comuni, quest'ultimi soggetti attuatori che devono presentare proposte formulate sulla base dei piani di intervento e delle indagini conoscitive afferenti alle esigenze di ristrutturazione del proprio patrimonio;

RILEVATO che occorre provvedere con tempestività alle programmazioni degli interventi più urgenti destinando le necessarie risorse finanziarie;

RILEVATO ancora che il problema si pone con particolare evidenza per la città di Sassari, dove molti edifici pubblici non sono stati adeguati e

mantengono le cosiddette barriere architettoniche, con grave pregiudizio dei diritti dei cittadini più deboli,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti la Giunta regionale abbia finora assunto e intenda assumere nell'immediato futuro, per programmare un efficace piano di interventi e per far sì che gli edifici pubblici della città di Sassari e il patrimonio di edilizia residenziale pubblica della Sardegna siano adeguati alla normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche. (332)

Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sulla decisione del Commissario straordinario della USL n. 6 di Macomer di garantire l'attività di un consulente esterno fino al 31 dicembre 1995.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- con gli ultimi provvedimenti adottati dal Commissario straordinario della USL di Macomer si è tra l'altro disposto un aumento di spesa di circa venti milioni di lire, oltre a quella già prevista, per garantire l'attività di un consulente esterno fino al 31 dicembre 1995;

- tale decisione contrasta in maniera abnorme sia con le disposizioni impartite dall'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale con la direttiva n. 2 del 20 settembre 1995, sul mantenimento in essere della consulenza amministrativa, sia e soprattutto con i principi di logica e di contenimento della spesa, concetti per i quali tali forme di convenzionamento erano state oggetto di inchiesta, non ancora conclusa, da parte della magistratura;

- giuridicamente l'esistenza di una consulenza esterna per le funzioni di coordinatore amministrativo contrasta con i principi della legge regionale di riforma delle UU.SS.LL., in quanto tale figura non è più necessaria negli enti assorbiti, stante l'esistenza del coordinatore amministrativo dell'ente assorbente;

- la USL n. 6 di Macomer è balzata negativamente alla cronaca per episodi legati a disfun-

zioni nell'erogazione di servizi sanitari essenziali, che potevano benissimo essere garantiti con la spesa derivante da questa convenzione,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere quali atti abbia compiuto o intenda compiere perché la decisione del Commissario straordinario della USL n. 6 di Macomer venga revocata. (333)

Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul mancato inserimento nel bilancio pluriennale 1995-1997, per l'anno 1996, dell'assegnazione finanziaria all'Esit, agli EE.PP.T, e alle AA.AA.S.T.

Il sottoscritto,
PREMESSO che, malgrado la volontà del Consiglio regionale sia rivolta ad attuare, in Sardegna, un nuovo omogeneo modello organizzativo dell'apparato pubblico del turismo - vedasi al riguardo quanto sostenuto dall'Assessore regionale del turismo nella delibera della Giunta regionale del 25 agosto 1995, 37/47 - nulla è stato fatto finora in tal senso dalla stessa;

EVIDENZIATO che l'unica proposta di legge di riforma dell'organizzazione turistica regionale è stata presentata dal sottoscritto ed alcuni altri consiglieri regionali di Forza Italia, in data 9 agosto 1998, e che a distanza di due mesi non è giunta neanche all'esame della Commissione consiliare competente, causa ostruzione o perlomeno inerzia della maggioranza;

TENUTO CONTO che, stante la su descritta situazione, la riforma dell'organizzazione turistica regionale non decollerà prima della prossima estate e che nelle more dell'approvazione della legge di riforma, sarebbe opportuno, per l'anno 1996, inserire l'assegnazione finanziaria di competenza per il funzionamento di ESIT, EE.PP.T e AA. AA. S.T.,

chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore regionale del turismo per sapere se:

a) intendano proporre, per l'anno 1996, l'inserimento nel bilancio regionale, dell'assegnazione finanziaria di competenza del capitolo 07010 e

07011, per il funzionamento di ESIT, EE.PP.T. e AA.AA.S.T.;

b) intendano presentare, non soltanto a parole e con dichiarazioni alla stampa, un'organica riforma dell'apparato turistico pubblico, o confrontarsi in tempi brevissimi, nella Commissione consiliare competente, sulla proposta di legge in materia presentata il 9 agosto 1995;

c) intendano dare le opportune disposizioni alla Ragioneria regionale, circa il pagamento degli stipendi dei dipendenti di ESIT, EE.PP.T. e AA.AA.S.T., ed eliminare la preoccupazione, che negli stessi si sta diffondendo, dovuta al timore che non si faccia alcuna riforma e si lasci il personale del settore nell'incertezza operativa (vedasi anche l'annullamento del Work Shop 1995 sul turismo sardo) ed economica, con immaginabili conseguenze sul settore turistico regionale. (334)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull'attività dell'Azienda Foreste Demaniali in provincia di Oristano.

Il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) quale sia la situazione organizzativa della sede di Oristano dell'Azienda Foreste Demaniali;

2) di quali cantieri di forestazione, attualmente gestiti dall'Ispettorato Forestale, l'Azienda intenda assumere la gestione e in quale tempo;

3) se vi siano difficoltà a gestire, senza soluzione di continuità, tutti i cantieri forestali che verranno dismessi dall'Ispettorato in provincia;

4) se l'Azienda sia in grado, quanto meno, di garantire in provincia gli attuali livelli di occupazione nel settore forestale. (335)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'esclusione di nove Comuni della Provincia di Sassari dalla firma del Patto territoriale per lo sviluppo della Sardegna centrale.

Il sottoscritto, APPRESA la notizia secondo cui i nove Comuni della provincia di Sassari: Anela, Benetutti, Bono, Burgos, Bottida, Bultei, Esporlatu, Illorai e

Nule sarebbero stati immotivatamente esclusi dalla sottoscrizione del Patto territoriale per lo sviluppo della Sardegna centrale;

CONSIDERATO che tutto ciò, se confermato, si configurerebbe come un atto molto grave sotto il profilo politico e sociale a danno di un territorio le cui popolazioni ritenevano di poter sanare, seppure parzialmente, alcuni pressanti problemi, quali l'occupazione;

RILEVATO che la situazione che si è venuta a creare è inammissibile e richiede un immediato intervento della Giunta regionale presso le sedi istituzionali competenti per rimediare all'atto di ingiustizia,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e l'Assessore regionale dell'industria per sapere se la notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti e iniziative intendano assumere tempestivamente per far rientrare i nove Comuni citati nel Patto territoriale per lo sviluppo della Sardegna centrale, in modo da rispondere fattivamente alle giuste esigenze del territorio interessato. (336)

Interrogazione Cucca - Berria - Dettori Ivana - Diana - Falconi, con richiesta di risposta scritta, sulla delibera n. 4578 del 26 settembre 1995 del Commissario straordinario della USL n. 7 di Nuoro.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- con la delibera n. 4578 del 26 settembre 1995 il Commissario straordinario della USL n. 7 di Nuoro ha disposto che il Prof. Franco Manca, Primario del reparto di ginecologia ed ostetricia, al quale era stato consentito di prestare servizio fino al 23 settembre 1995, giorno del compimento del 70° anno di età, in base alla legge 10 maggio 1964, n. 336, con delibera della stessa USL n. 1413 del 5 marzo 1990, sia trattenuto in servizio oltre il limite di età per un periodo di due anni;

- con delibera n. 647 del 21 febbraio 1995 è stato disposto dal Commissario straordinario il collocamento a riposo del dipendente - ai sensi dell'articolo 53 del DPR 20 dicembre 1979, n.

761 -, con decorrenza dal 24 settembre 1995 e che l'atto ha compiuto tutto il suo iter senza che nei termini citati venisse adottata nessuna delibera modificativa;

- in tale delibera, quali presupposti normativi, si citano sia l'articolo 3 della Legge 23 ottobre 1992 n. 421, che prevede la facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli Enti pubblici non economici, "di permanere in servizio per un periodo massimo di un biennio, oltre il limite di età per il collocamento a riposo", sia la circolare n. 12 del 6 maggio 1994 della Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'unita nota del 16 marzo 1994 del Ministero del Tesoro che stabilisce che in questo caso il prof. Manca, pur avendo usufruito dei benefici previsti dalla Legge 336/64, può usufruire dei benefici ulteriori previsti dalla Legge 421/92 rimanendo in servizio per il successivo biennio,

chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'igiene, sanità e assistenza sociale e degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) quali fondate ragioni di ordine amministrativo e gestionale abbiano motivato il provvedimento di permanenza del prof. Franco Manca per un ulteriore biennio dopo il compimento del 70° anno di età;

2) quali esigenze e quali motivazioni "serie" hanno indotto il Commissario straordinario della USL n. 7 ad adottare la delibera solo il 26 settembre 1995, dopo che il Prof. Manca era già stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e a dare una ricorrenza retroattiva al provvedimento con decorrenza dal 24 settembre 1995;

3) il motivo per il quale il Commissario straordinario ha revocato la sua delibera n. 647 del 21 febbraio 1995 - che collocava a riposo il predetto Prof. Manca - per adempiere ad una facoltà di parte, che è quella del dipendente che può richiedere di rimanere in servizio per un ulteriore biennio, senza nessuna motivazione né funzionale né gestionale;

4) se non ritengano opportuno chiedere l'annullamento della delibera n. 4578, per violazione sia di una giurisprudenza costante (vedi Tar Friuli Venezia Giulia sentenza n. 569 del 17 novembre 1993 e Consiglio di Stato 1990-I-46; 1991-I-650) e sia perché l'atto è stato adottato

con decorrenza retroattiva senza nessuna plausibile motivazione di ordine gestionale ed economico. (337)

Interrogazine Floris - Randaccio, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione di disagio creata dall'entrata in vigore dei Piani territoriali paesistici.

I sottoscritti,

VISTA la Legge n. 724 del 1995 che prevede il condono degli abusi edilizi realizzati dal 16 marzo 1985 al 31 dicembre 1993;

PREMESSO che i cittadini sardi che hanno presentato regolare domanda di condono ed hanno regolarmente pagato oblazioni e contributi di concessione, a seguito della presentazione della domanda al Comune e all'Assessorato regionale della pubblica istruzione, si vedono ora respingere dall'Ufficio tutela del paesaggio l'istanza di condono con la motivazione che gli abusi ricadono nella zona 1 del Piano territoriale paesistico anche quando gli stessi non insistono nella zona dei 150 mt. dal mare;

CONSIDERATO che tale situazione si pone in netto contrasto con la Costituzione italiana dove recita: "tutti i cittadini sono uguali di fronte allo Stato ...";

OSSERVATO che il P.T.P. è stato pubblicato sul BURAS n. 44 del 19. 11.1993 ed è entrato in vigore nel dicembre dello stesso anno;

OSSERVATO altresì che il provvedimento riguardante i P.T.P. non può essere interpretato in modo retroattivo, in quanto, anche nei casi in cui si può ampiamente dimostrare che l'abuso è stato realizzato in data precedente all'emanazione del suddetto provvedimento, gli uffici regionali esprimono parere sfavorevole,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

1) se sono a conoscenza di tali fatti;

2) se intendono prendere alcuna risoluzione affinché vengano chiariti i principi di applicazione della normativa ribadendo la non retroattività della stessa, o quanto meno, affinché si eviti di porre i cittadini sardi in condizioni di netta infe-

riorità nei confronti degli altri cittadini italiani. (338)

Interrogazione Locci - Biggio, con richiesta di risposta scritta, sul pagamento degli interessi dei mutui agrari.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- l'articolo 5 della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, prevede che "allo scopo di ricostituire la necessaria liquidità finanziaria alle imprese agricole, che abbiano subito la compromissione di bilanci economici a causa di avverse circostanze ed eventi, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere il concorso negli interessi su mutui da destinare al consolidamento delle passività";

- pertanto numerose imprese agricole - previo nulla osta dell'Assessorato regionale dell'agricoltura - hanno contratto il mutuo previsto dalla legge citata confidando nelle agevolazioni previste dalla medesima legge;

- il Banco di Napoli, titolare di numerosi contratti di mutuo, nelle more dell'erogazione della quota di interessi da parte della Regione, ha intimato a numerose aziende il pagamento delle cambiali scadute, determinando in tal modo una crisi irreversibile per le medesime aziende,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare gravissimi disagi economici derivanti alle aziende agricole dalla situazione lamentata. (339)

Interrogazione Bertolotti sulla trasparenza delle informazioni dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

Il sottoscritto,
RITENUTO che un corretto rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino debba necessariamente prevedere canali e strumenti di comunicazione facilmente accessibili;
PRESO ATTO che negli elenchi TELECOM è riportato con il n. 606286 il riferimento al centralino dell'Assessorato e che lo stesso numero vie-

ne indicato dallo stesso centralino della Regione (6061) quale recapito delle telefonate rivolte a tale Assessorato;

CONSTATATO e accertato che a tale numero non risponde alcun addetto e che a richiesta di informazioni presso il personale dell'Assessorato risulta non esistere un servizio di centralino telefonico;

CONSIDERATO che, in tale situazione, l'accesso alle informazioni da parte del cittadino può avvenire solo se a conoscenza del destinatario finale del servizio cui ci si deve rivolgere e del rispettivo riferimento telefonico personale;

APPURATO come non sia a conoscenza del comune cittadino l'esistenza di alcuna pubblicazione specifica contenente l'elenco dei servizi interni all'Assessorato, il nome dei rispettivi funzionari incaricati e il rispettivo recapito telefonico interno,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se sia a conoscenza di tale disfunzione che limita di fatto i principi di trasparenza e accesso alla pubblica amministrazione da parte del cittadino, di cui alla Legge 241/90;

2) quali iniziative voglia intraprendere per sopperire a tale carenza, anche in presenza dei gravi problemi di emergenza cui è soggetto il settore agricolo in Sardegna. (340)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio del Piano di risanamento ambientale dell'area ad alto rischio ambientale (Sulcis).

Il sottoscritto,
PREMESSO che a distanza di tre anni dall'emanazione del Decreto del Ministero dell'ambiente che individua l'area ad alto rischio ambientale, è stato disposto, alcuni mesi fa, un accredito di quaranta miliardi da parte dello stesso Ministero finalizzato alla realizzazione del Piano di risanamento dell'area interessata comprendente i comuni di Portoscuso, Carbonia, Gonnessa, Sant'Antioco, San Giovanni Suergiu, accredito che

giace inutilizzato presso qualche banca;
RILEVATO che, alla data odierna, non è operante, inspiegabilmente, il Comitato tecnico competente alla realizzazione del Piano;
EVIDENZIATO che, a causa di tale situazione di immobilismo, la bonifica del territorio del Sulcis, dichiarato ad alto rischio ambientale, è in forte ritardo di attuazione rispetto ai tempi previsti, mentre le fabbriche del polo industriale di Portovesme continuano ad operare e probabilmente inquinare, poiché non esiste un controllo efficace,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se corrisponde al vero che non è stato ancora elaborato il Piano operativo affidato circa otto mesi fa all'ENEA e che non sono stati ancora sottoscritti i contratti di programma tra i Ministeri e le industrie di Portovesme, mentre si aggrava contemporaneamente il problema delle discariche industriali della zona. (341)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'ingiustizia sociale derivante dall'applicazione dei nuovi criteri per le graduatorie dei disoccupati presso gli uffici di collocamento.

Il sottoscritto,
VISTO il malessere sociale che sta colpendo, a livello di disoccupazione, tutta l'isola e in particolare il territorio del sassarese;
CONSIDERATO che gli sforzi dei poteri pubblici finalizzati al collocamento dei cassaintegrati ben pochi risultati hanno conseguito in termini di riduzione della disoccupazione;
RILEVATO che il Governo nazionale, con specifica normativa, ha modificato le regole sul collocamento danneggiando in particolare i tanti disoccupati con più di 5 anni e con ciò creando forti tensioni sociali vista la palese ingiustizia determinatasi;
RILEVATO altresì che è doveroso sostenere le giuste rivendicazioni dei tantissimi disoccupati che, in particolare nella città di Sassari, chiedono a gran voce il ripristino della normativa precedente sul collocamento e il rispetto della pregresa anzianità di disoccupazione,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro per sapere se sono a conoscenza del disagio e della tensione crescente fra i disoccupati del sassarese e se ritengano di intervenire presso il Presidente del Consiglio dei Ministri affinché venga modificato il decreto legge che ha determinato discriminazioni e ingiustizie (342)

*Interrogazione Frau - Masala - Liori - Cado-
ni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata costituzione delle Commissioni per l'accertamento delle invalidità degli infermi di mente e dei minorati psichici.*

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

a) la legge regionale 27 agosto 1992, n 15, sulle provvidenze a favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna, prevede all'articolo 14 la nomina delle Commissioni periferiche per l'accertamento delle condizioni cliniche degli affetti da tali infermità;

b) dette Commissioni sarebbero dovute essere nominate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della succitata legge;

c) nonostante la chiarezza e la perentorietà dell'articolato legislativo, le Commissioni – sei in tutta la Sardegna – non hanno potuto svolgere i loro compiti perché mai insediate,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) quali siano i motivi che hanno impedito, a tre anni dall'entrata in vigore della legge regionale 15/92, la nomina e l'insediamento delle sei Commissioni periferiche per l'accertamento delle condizioni cliniche dei disabili mentali;

2) se non sia opportuno dare, con la massima urgenza, attuazione alla legge regionale 15/92 al fine di verificare l'invalidità di tutti coloro – e sono migliaia – che attendono di essere visitati ex novo o rivisitati. (343)

Interrogazione Ghirra - Zucca - Scano - Marteddu - Balia - Montis - Dettori Bruno - Demontis con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'Ente lirico di Cagliari.

PREMESSO CHE:

- l'Istituzione dei concerti e del Teatro lirico "Pierluigi da Palestrina" rappresenta la maggior azienda culturale della Sardegna, oltre che sul piano delle potenzialità artistiche anche dal punto di vista occupazionale, considerato che l'Ente conta nel suo organico 229 dipendenti;

- la Regione ha erogato quest'anno ben 7 miliardi dei 23 complessivi che rappresentano le entrate dell'Ente;

- il Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha nominato nel maggio scorso, quale commissario alla Sovrintendenza, il signor Giuseppe Giuliano, ad onta dell'orientamento del Consiglio comunale di Cagliari relativo all'incompatibilità degli amministratori dell'Ente con la loro appartenenza ad "organizzazioni in qualunque modo conflittuali con l'attività dell'Ente".

Tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se risponda al vero che il commissario Giuliano sia dirigente di associazioni che organizzano attività liriche in Italia e all'estero;

2) se risponda al vero che un altro consigliere dell'ente sia presidente di un'associazione privata che organizza manifestazioni musicali, concertistiche e liriche;

3) se tutto ciò non configuri interessi privati nella gestione dell'ente;

4) se risponda al vero che la programmazione di alto livello culturale (il progetto Mozart) sia stata di fatto accantonata e che orchestra e coro non saranno utilizzati per quasi due mesi dopo la soppressione dei concerti sinfonici e cameristici;

5) se è vero che l'ente, i cui conti erano stati riportati in pareggio nel 1994, versi ora in difficoltà finanziarie, al punto che il Consiglio di amministrazione avrebbe deciso di dare il via soltanto alla rappresentazione della Traviata e della Tosca, mentre al botteghino sono stati venduti abbonamenti per cinque rappresentazioni, tre delle quali ancora non decise ufficialmente, e dunque a rischio per il pubblico. Tutto ciò mentre il commissario avrebbe chiesto un aumento dei propri emolumenti e ottenuto l'assunzione di un coadiutore artistico utilizzato quale segretario persona-

le;

6) quali iniziative intenda assumere la Regione, decisive con i suoi finanziamenti per la vita dell'Ente, per riportare l'istituzione a garantire alla Sardegna una programmazione e un livello artistico degni della storia dell'ente, della città e della Sardegna;

7) quali iniziative intenda assumere la Regione per ottenere dal Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri dirigenti di prestigio e di comprovata capacità manageriale e culturale, alcuni dei quali hanno dato ottima prova di sé a Cagliari anche nel recentissimo passato. (344)

Interrogazione Fois Paolo - Diana - Sassu - La Rosa - Cugini - Obino, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione del contratto collettivo ai lavoratori addetti alla potabilizzazione delle acque.

I sottoscritti,

RICORDATO che in Sardegna il servizio di depurazione e di potabilizzazione delle acque è assicurato anche dall'ESAF tramite ditte appaltatrici che tale servizio sono tenute a svolgere nel rispetto del contratto collettivo di lavoro firmato il 26 ottobre 1991 ed applicabile, ai sensi dell'articolo 1, al personale dipendente da imprese esercenti impianti di depurazione e di potabilizzazione delle acque;

RILEVATO che nel suddetto contratto sono previste speciali garanzie nei confronti del personale dipendente in caso di cessione, trasformazione e cessazione dell'azienda, nonché di passaggio di gestione;

SOTTOLINEATA la particolare importanza e delicatezza del servizio in questione, specie in considerazione dell'eccezionale crisi idrica che continua a colpire la Sardegna e che ha indotto lo Stato e la Regione, per farvi fronte, a destinare rilevanti risorse finanziarie a questo scopo,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici al fine di sapere:

1) se risponda a verità che il contratto di lavoro firmato il 26 ottobre 1991 (noto come "AUTSITRA"), da applicarsi al personale dipendente da imprese esercenti impianti di depurazione e

potabilizzazione delle acque, non venga eseguito integralmente in Sardegna, specie per quanto riguarda le garanzie previste per il personale in caso di cessione, trasformazione e cessazione dell'azienda, nonché di passaggio di gestione;

2) se risponda a verità che nei capitolati di appalto aventi ad oggetto il servizio di depurazione e di potabilizzazione delle acque, stipulati dall'ESAF con le ditte appaltatrici, non vengano fatti i doverosi riferimenti al citato contratto collettivo di lavoro del 26 ottobre 1991;

3) se l'esigenza di evitare ritardi e disfunzioni nell'espletamento di un servizio particolarmente delicato in una fase di perdurante crisi idrica abbia già indotto l'ESAF ad intervenire con particolare decisione presso le ditte appaltatrici che avessero mancato di applicare le clausole contrattuali relative al servizio di depurazione e di potabilizzazione delle acque, allo scopo di mettere fine a deprecabili disfunzioni e di assicurare al personale dipendente la prevista tutela. (345)

Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione della linea Padru-San Teodoro-Olbia ad una ditta di privati.

Il sottoscritto venuto a conoscenza dell'esistenza della concessione a favore di una ditta privata di autotrasporti della linea Padru-San Teodoro-Olbia, ditta che sarebbe in concorrenza con l'ARST poiché svolge il servizio negli stessi orari e che, poiché trasporta quasi esclusivamente studenti pendolari, per alcuni mesi all'anno viaggierebbe con i pullman vuoti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per verificare se la ditta privata di cui sopra abbia tutti i requisiti previsti dalla legge e se vi sia una eventuale autorizzazione da parte dell'ARST giustificata dalla impossibilità di svolgere quel servizio. (346)

Interrogazione Masala - Frau - Cadoni - Liori - Carloni - Locci, con richiesta di risposta scritta, sulle tasse universitarie.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

a) la legge finanziaria in discussione nel Parlamento nazionale trasferisce l'intero capitolo delle tasse universitarie alle Regioni;

b) la norma dalla apparenza innocua viene ad aggravare i guasti amministrativi già apportati dal decentramento funzionale delle Università. E' noto che in seguito ad esso le Università periferiche e meridionali versano in condizioni tanto disastrose che spesso non sanno come pagare gli stipendi al personale;

c) sarà inevitabile che con questa nuova disciplina, se approvata, le Università saranno costrette a tamponare le falle del loro bilancio rifacendosi sulle tasse;

d) il risultato finale sarà che gli studenti, che già sono svantaggiati perché dispongono di attrezzature inadeguate, subiranno per di più la beffa di dover pagare tasse più salate,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

1) se siano a conoscenza dell'intento del Governo Dini;

2) quali iniziative abbiano assunto per far rientrare il disegno di affossare le Università sarde;

3) con quali risorse alternative intendano garantire un livello di studi consono alla tradizione e pari a quello delle Università delle regioni più ricche, non potendo esse contare sulle contribuzioni provenienti dalle industrie e dalle Fondazioni. (347)

Mozione Bertolotti - Floris - Granara - Casu - Tunis Marco Fabrizio sulla notifica delle bollette relative al canone irriguo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che, nelle scorse settimane, è iniziata la notifica delle bollette di pagamento relative al ruolo per consumi idrici agricoli afferenti la stagione irrigua 1991;

TENUTA PRESENTE la situazione economico-finanziaria degli imprenditori agricoli e coltivatori diretti, a favore dei quali il Ministero per le Risorse Agricole e Forestali ed il Consiglio regio-

nale sono dovuti intervenire con provvedimenti urgenti, a seguito della riconosciuta situazione di calamità naturale;

CONSIDERATO, altresì, che il costo dell'irrigazione è costo d'esercizio della attività agricola,

impegna la Giunta regionale

ad attivare tutte le procedure necessarie affinché:

- venga sospesa con immediatezza la riscossione dei canoni irrigui;

- i costi relativi vengano considerati, agli effetti dell'applicazione della normativa vigente (siccità), come oneri ai quali debba essere estesa la possibilità di una loro rateizzazione nel quinquennio, con un interesse a tasso agevolato ed un abbattimento del 40%, così come per i debiti per credito d'esercizio. (56)

Mozione Montis - Concas - Vassallo sui principi e obiettivi costitutivi per una nuova legge regionale per il lavoro e l'istituzione di un fondo per l'occupazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

- quasi un terzo della popolazione della Sardegna risulta disoccupata, precariamente occupata o a rischio di disoccupazione;

- la disoccupazione di massa, colpendo soprattutto i giovani e le donne, è divenuto un fatto di sconvolgimento sociale, economico e morale che non può rimanere oltre senza una risposta adeguata;

- un terzo del popolo sardo, in età e in condizioni di lavoro, è dunque escluso ingiustamente dal circuito degli interventi, sotto ogni forma, della istituzione regionale;

- necessita, perciò, una nuova legge regionale per il lavoro, di carattere organico ed immediatamente produttiva di effetti, che costituisca una risposta reale a fronte del vero e proprio dramma umano delle persone e delle famiglie che si consuma ogni giorno sotto gli occhi di tutti;

- le leggi e i provvedimenti sinora approvati dalla Regione (L.R. 28; Agenzia per il lavoro; progetti comunali e progetti speciali per l'occu-

pazione ex artt. 92 - 94 L. finanziaria 88, ecc.) hanno consentito di ottenere alcuni importanti risultati, ma gli effetti più generali sono rimasti molto al di sotto delle possibilità per via del mancato coordinamento legislativo, per la debolezza e la dispersione della strumentazione operativa, per la insufficienza delle risorse finanziarie e soprattutto per la scarsa volontà e capacità manifestate dalla Regione sul piano politico, amministrativo e gestionale;

- serve un progetto legislativo nuovo che, per natura ed entità di risorse da impegnare, costringa all'impegno più fattivo ed incisivo in materia di politiche attive del lavoro;

- a nulla sono valse le promesse e i provvedimenti annunciati dalla Giunta e dalla maggioranza per operare una inversione di tendenza della propria politica economica per creare maggiore occupazione;

- a questo risultato negativo ha concorso anche la rottura del quadro politico di solidarietà democratica e di progresso operata all'atto della formazione e proseguita nel corso della esperienza della Giunta Palomba;

- si è così dimostrato, ancora una volta, che la discriminazione a sinistra si risolve nei fatti contro i lavoratori e contro i disoccupati;

- l'impegno finanziario della Regione non deve sostituire, bensì integrare, i necessari interventi statali e comunitari e, perciò, deve costituire una base solida su cui fondare il rilancio della politica di contestazione e di rivendicazione della Sardegna nei confronti dello Stato centrale,

delibera

a) di definire prioritariamente i criteri informativi e gli obiettivi essenziali di un nuovo disegno legislativo in materia di politiche attive del lavoro secondo i seguenti elementi costitutivi:

1) istituzione in bilancio di un "Fondo per l'occupazione" (comprensivo di tutte le risorse destinate e da destinare al sostegno del lavoro e alla creazione di nuove occasioni di occupazione aggiuntiva) di consistenza equivalente ad una somma non inferiore ad un terzo delle entrate disponibili (spesa manovrabile) del bilancio della Regione, quantificabile in circa mille miliardi;

2) previsione di detto impegno finanziario per una durata non inferiore a dieci anni;

3) priorità degli interventi, attraverso specifica riserva di una quota del fondo, in favore dei giovani e delle donne, disoccupati ed inoccupati;

4) definizione degli interventi nel campo proprio delle "politiche attive del lavoro" e di creazione di una nuova occupazione aggiuntiva nei seguenti settori:

- attività produttive indotte dallo sviluppo di nuova imprenditorialità, soprattutto giovanile e femminile;

- ricerca qualificata ed orientata al miglior sostegno dello sviluppo produttivo e alle maggiori ricadute occupazionali tendenzialmente stabili;

- lavori socialmente utili, soprattutto sui versanti dei beni ambientali, del patrimonio archeologico e culturale e della diffusione dei servizi sociali;

5) riordino legislativo, perché tutte le forme di sostegno diretto delle politiche attive del lavoro siano ricondotte ad una unica "autorità", con unificazione di strutture, metodi e finalità. Detta autorità è individuata nella nuova Agenzia regionale per il lavoro. All'agenzia fanno capo le attività di promozione, di osservatorio del mercato del lavoro, sostegno amministrativo, monitoraggio, verifica dei risultati conseguiti rispetto agli impegni assunti, gestione operativa del fondo;

6) ridefinizione del settore della formazione professionale, da considerare come parte essenziale delle politiche attive del lavoro. I piani annuali e pluriennali di formazione professionale dovranno perciò essere coordinati con i corrispondenti programmi occupazionali.

La gestione della formazione professionale sarà attribuita ad un Servizio Operativo della Agenzia regionale per il lavoro;

7) istituzione, presso l'Agenzia per il lavoro, di un ufficio istruttorio, di alta qualificazione professionale tecnica e scientifica, per l'esame di merito e la selezione motivata dei migliori progetti occupazionali, in coerenza con le finalità della legge;

8) previsione di una adeguata riserva sul "Fondo" per la promozione, attraverso gli Enti Locali, di programmi e progetti di "lavoro socialmente utile". Detti interventi dovranno integrare i finanziamenti di cui al D.L. 4 agosto 1995, n. 326, per realizzare, tendenzialmente, in un arco di tempo programmato, attraverso il coordinamento di tutte le risorse e di tutti gli interventi possibili di derivazione locale, regionale, statale e comunitaria, un lavoro produttivo minimo (e corrispondente reddito) garantito per tutti i giovani disoccupati sardi;

9) adozione di specifiche clausole di "garanzia sociale", da definire nell'ambito delle competenze proprie della Regione, perché nell'accesso al lavoro, sia nel settore pubblico sia privato o misto, siano riconosciute ai disoccupati, a parità di altre condizioni derivanti da qualifiche e titoli professionali specifici e necessari, forme di priorità derivanti da maggior anzianità di non-lavoro, appartenenza a nuclei familiari con più alto rapporto fra occupati e disoccupati, consistenza di reddito e di patrimonio;

- b) di demandare alla Giunta regionale la predisposizione e l'invio al Consiglio del disegno di legge in questione entro i prossimi tre mesi;

- c) di istituire comunque "il Fondo per l'occupazione" nel prossimo bilancio e legge finanziaria 1996, prevedendosi per la fase transitoria la utilizzazione della legislazione e della strumentazione operativa esistente in materia di politiche attive di lavoro. (57)